GAZZETTA PIEMONTESE

La mediazione inglese nel conflitto italo-abissino

II.

Abbiamo veduto ieri in quali termini il generale lord Napier di Magdala ha sollevato nell'Alta Camera inglese la questione della mediazione della Gran Bretagna nel conflitto fra l'Italia e l'Abissinia, ed in quali termini, molto lusinghieri per l'Italia, gli ha risposto lord Salisbury, presidente dei ministri.

Sarebbe desiderabile sapere se questa interrogazione lord Napier l'ha fatta di sua spontanea iniziativa, oppure, come tante volte accade, l'ha fatta perchè fu ufficiato per farla. E, nel caso che fosse stato ufficiato, da chi gli sarebbe venuta la preghiera o il suggerimento? Dallo stesso Governo inglese? Oppure da qualche amico d'Italia come ce n'è tanti in Inghilterra? La domanda potrà parere indiscreta, ma non è certamente inopportuna.

A noi, ad ogni modo, deve bastare per ora il sapere che, per quanto sia ingrata ed ardua missione, l'Inghilterra sarebbe disposta ad interporsi per impedire, o, non potendolo impedire, attenuare una guerra tra l'Italia e l'Abissinia.

Ma, per poter ben giudicare di questa eventuale mediazione, occorre ricordare tutti i precedenti della nostra impresa africana, e vedere chiaramente in quali condizioni di diritto noi ci troviamo a Massaua e dintorni.

Giovanni Kassa, l'attuale negus, deve il suo trono agli inglesi, che egli, principe nel Tigrè, aiutò nel 1868 a debellare Teodoro. Di tutti i Governi europei quello che egli dovrebbe per natura essere meglio disposto ad ascoltare è certamente quello della regina Vittoria. L'intromissione dell'Inghilterra nei dissidi italo-abissini non potrà che arrecare, in ogni caso, dei buoni frutti. L'Italia potrebbe quindi accettare senza diffidenza i buoni uffizi dell'Inghilterra.

Ma vi sono altre ragioni che rendono possibile questa mediazione.

Massaua, è vero, apparteneva anticamente al regno etiopico; ma nel 1557 fu conquistata dai Turchi; nel 1866 fu dalla Porta assegnata all'Egitto, e l'Italia l'ha strappata non all'Abissinia, ma alla Turchia ed all'Egitto, suo vassallo. L'Italia non può essere obbligata, verso l'Abissinia, alla restituzione di un territorio che le fu tolto 330 anni fa. Per essa, Massaua non è abissina, e lo è tanto meno in quanto i suoi abitanti sono di diverse razze: arabi, abissini, somali, galla, baniani, greci, ecc. Ormai Massaua, porto dell'Abissinia pel commercio, può essere per l'imperatore etiopico una aspirazione, una naturale e legittima aspirazione, ma non può più essere un diritto. La conquista turca ha distrutto ogni diritto; e l'occupazione italiana fu soltanto innestata sulla conquista turca.

Ma v'ha di più. Quando nel 1884 l'ammiraglio Hewet, per conto tanto del Governo egiziano quanto dell'Inghilterra, negoziò col re Giovanni per venire alla conclusione di quel trattato che porta la firma ed il nome dell'ammiraglio inglese, il negus espresse il desiderio di avere un suo proprio sbocco sul mare. Hewett gli dimostrò che non sarebbe stato vantaggioso per lui il possedere un porto suo proprio, perchè non aveva i mezzi per difenderlo, occorrendo potenti artiglierie ed una flotta che a lui mancavano, e che non aveva i mezzi di acquistare. Re Giovanni ne convenne, contentandosi di una eventuale cessione di Kassala e del paese dei Bogos, che egli doveva conquistare, e del libero transito per Massaua, compreso il transito per le armi.

In conseguenza, per rispetto a Massaua, ogni questione di diritto resta eliminata. L'Italia, avendo occupato Massaua col consenso del Governo inglese, nonostante una protesta *pro forma* del Governo egiziano e della Porta, non ha nessuna soddisfazione da dare all'Abissinia per questa occupazione. Essa avrebbe dato motivo a rimproveri e rancori soltanto se avesse, dopo essere sottentrata all'Egitto ed all'Inghilterra, violata qualcuna delle clausole del trattato Hewett che essa aveva promesso all'Inghilterra di accettare.

Orbene, quale clausola ha dessa violata? Nessuna. Il commercio coll'Abissinia è sempre stato libero, liberissimo. Il trasporto delle armi in Abissinia s'è fatto continuatamente e copiosamente a nostro danno; furono spediti dei fucili a Ras-Alula perfin dopo il fatto di Dogali, sollevandosi nel nostro paese giuste proteste perchè dopo la sleale aggressione abissina noi non dovevamo più ritenerci legati da nessun trattato. È vero che il Governo italiano ha meditata l'occupazione di Keren per avere sui monti una stazione estiva, ma non ha mai dato principio d'esecuzione al suo progetto. A questa occupazione nuova, che sarebbe stata contraria alla stipulazione del trattato Hewett, essa non ha mai dato principio d'esecuzione. Voleva trattarne direttamente e lealmente col re d'Abissinia mediante la missione Pozzolini; questa non ebbe più luogo pel malvolere del negus. Il torto da qual parte sta? Dalla parte del negus o dalla nostra? Basta mettere la domanda perchè sorga spontanea la risposta.

Rimane un'altra questione. Gl'italiani hanno occupato Archico, Arafali, Emberemi, Monkullo, Otumlo, Uaà e Saati. Il negus ed il ras del Tigrè, Alula, se l'ebbero a male, ed assaltarono proditoriamente le truppe italiane in marcia sopra Saati. Orbene, questi paesi erano abissini?

Il negus può pretendere che lo fossero, ma non potrebbe dimostrarlo. Tanto è vero, che non furono mai occupati dagli Abissini. Quei territori erano, come suol dirsi in linguaggio politico, *res nullius*, roba di nessuno. Ridotte alla soggezione le tribù, per la maggior parte mussulmane, che li occupavano, l'Abissinia non doveva più averci a ridire; se voleva accampare dei diritti, doveva assoggettarle prima che essa gli Egiziani o gli Italiani.

Il trattato Hewett, se ebbe un difetto, fu quello di non stabilire i limiti della frontiera tra l'Abissinia e l'Egitto. Da una paziente analisi del *Blue Books* inglese, fatta da quel coscienzioso indagatore che è l'on. Chiala prima che egli pronunciasse il suo bel discorso nella tornata della Camera del 22 giugno, rileviamo che la missione Hewett aveva bensì, fra gli altri scopi, quello di « definire precisamente i limiti di frontiera tra l'Abissinia e l'Egitto affine di prevenire i continui conflitti, » ma che, invece, nel trattato stesso non fu nulla determinato in proposito, nè tampoco è indicato nella relazione dell'ammiraglio il motivo pel quale siffatta questione non venne risoluta.

Quello che a noi italiani deve importare, in linea di diritto, è appunto che *tale questione non sia stata risoluta*. Occupando Saati e Uaà, l'Italia non conculcava dunque i diritti di nessuno.

Del resto, l'articolo 6° del trattato Hewett dice: — « Sua Maestà il negus Neghest consente a sottomettersi a S. M. Britannica e far regolare da essa tutte le controversie che potessero insorgere, dopo la firma del presente trattato, fra l'Abissinia e S. A. il khedive. »

Il governo italiano essendo sottentrato al khedive, re Giovanni doveva far regolare dalla regina d'Inghilterra tutte le controversie che potessero insorgere col governo italiano.

L'ha egli fatto? No. Non soltanto non ha voluto trattare direttamente coll'Italia che gli mandava il generale Pozzolini in missione solenne, ma, per quanto se ne sappia, non s'è mai rivolto all'Inghilterra per averla come consigliera od intermediaria.

Il trattato è stato fedelmente rispettato dall'Italia prima dell'inaspettato e selvaggio combattimento di Dogali; non è stato rispettato dal re Giovanni.

Ora, offrendo in termini generici la sua mediazione, l'Inghilterra non fa che quello che le suggerisce il sovracitato articolo 6° del trattato Hewett.

Rimane a sapere in quali condizioni l'Italia può domandare od accettare questa mediazione. È quello che vedremo in altro articolo.

Il suicidio di Giacomo Bove nei pressi di Verona.

VERONA, 9, *ore* 6,35 *pom.* (Nostro part.). — La città è sotto l'impressione di una grande sciagura.

Questa mattina, a due chilometri da Verona, si è suicidato, con un colpo di rivoltella, il famoso esploratore Giacomo Bove.

Un contadino lo ha trovato morto sotto un albero, in mezzo alla campagna.

Il Bove ha lasciato scritta una lettera diretta al questore, nella quale dichiarava che si suicidava essendo malato di nevrosi.

Nelle sue tasche è stata rinvenuta una lettera diretta a sua moglie, la quale trovasi a Genova.

Come potete figurarvi, la tragica fine di questo celebre viaggiatore italiano è oggetto dei commenti e del rimpianto universale.

ROMA, 9, *ore* 8,45 *pom.* (Nostro part.). — Un telegramma da Verona alla *Tribuna* reca che questa mattina si suicidò colà, con un colpo di rivoltella, l'illustre viaggiatore Giacomo Bove.

ROMA, 10, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.). — Tutti i giornali contengono commoventi necrologie per la dolorosa, improvvisa morte del capitano di marina Giacomo Bove.

Nessuno però conosce finora il vero motivo che spinse il coraggioso esploratore al suicidio.

Intorno alla tragica fine di Giacomo Bove l'*Arena* reca questi particolari:

Si è suicidato con un colpo di rivoltella nei pressi di Porta S. Pancrazio.

Indosso gli si trovarono varie lettere, una diretta alle autorità, nella quale diceva di suicidarsi per motivi di salute, un'altra in cui ringraziava Dio di aver potuto fare qualche cosa per l'Italia, ed altre varie dirette a parenti ed amici.

Era direttore della Società *La Veloce* ed abitava in via Caffaro, N. 31, a Genova, colla propria moglie. Fu trovato in possesso di L. 335.

Si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra, presso la *Casetta*, proprietà del conte Pellegrini Giovanni.

Fu rinvenuto da un contadino ai piedi di un gelso che era già morto da alcune ore.

La malattia di cui era affetto, come scrisse nella lettera all'autorità, era una nevrosi incurabile.

Avvertita la R. Procura del fatto, andò sul luogo l'egregio vice-pretore del primo mandamento, avvocato Ugolini Ugo, col vice-cancelliere Vincenzo Segala ed il cav. dott. Recchia.

Nella lettera in cui ringraziava Iddio d'aver fatto qualche cosa pel suo paese, lo ringraziava pure di avergli data la forza di finire la sua vita in quel modo.

Una lettera chiusa era diretta alla sua signora e a due altri signori di Genova.

Era vestito d'un *tout-même* di stoffa in lana color caffè chiaro, aveva ai piedi scarponcini bassi e calze di lana color scuro. Un cappello bianco era appeso al gelso stesso sotto cui si suicidò.

Nella lettera alla Questura si trova scritto a tergo con matita: « Aneddoto: Quando ieri mattina andai a prendere la rivoltella da un armaiuolo della città, mi disse: — Signore, quest'arma [illegible] un tiore. — Fatalità! ed io sono Bove. »

GIACOMO BOVE.

Telegrammi da Verona e da Roma ci recano la dolorosa notizia che in un campo presso Verona fu trovato morto il viaggiatore Giacomo Bove, il quale si è suicidato con un colpo di rivoltella, perchè era tormentato, almeno così si dice, da una nevrosi.

È una perdita che sarà cordialmente rimpianta da tutti, perchè Giacomo Bove, figlio del nostro esercito, uomo serio ed onesto, era uno dei più colti, più coscienziosi e più ardimentosi fra i viaggiatori che l'Italia ha dato in quest'ultimo ventennio in tanta copia.

Aveva fatto le sue prime prove nel 1878-79 facendo sulla *Vega* il giro dei mari artici in compagnia del celebre Nordenskjold. In quel viaggio si era mostrato intrepido, paziente, studioso, resistente, ed aveva meritati i più cordiali elogi del celebre scozzese, facendo onore a quell'esercito nel quale era stato educato, ed al nostro Piemonte in cui era nato.

Tornato in patria, riposò poco. Egli fu dominato dalla passione dei viaggi; questa passione non gli lasciò più pace. Lo vedemmo tentare, con mezzi disgraziatamente troppo scarsi, l'esplorazione delle regioni polari antartiche. Non potendo far quella, visitò con quella diligenza e quel fine spirito di osservazione che lo distingueva la Terra del fuoco e la Patagonia, paesi poco noti, almeno agli Italiani; ne dettò una efficace descrizione, e ne riportò molti oggetti; i suoi scritti e le sue collezioni dimostrarono che egli aveva una speciale attitudine all'esame dei caratteri etnografici dei popoli che visitava, e dei caratteri climatologici, culturali e commerciali dei paesi.

Rivelavasi spirito positivo e pratico, inaccessibile alle seduzioni delle brillanti apparenze.

Dopo il viaggio della Patagonia ne intraprese un altro nella Repubblica Argentina, e risalendo il gran fiume Paranà fino all'interno del territorio delle Missioni, concepì il progetto di una gran colonia italiana che avrebbe trovato la sua base di guadagno nel trasporto del copioso legname da lavoro, nella conversione dei boschi in campi da zuccaro, da maiz, da tabacco e nella fabbricazione d'alcool.

Nel fare questo progetto, Giacomo Bove partiva da un concetto eminentemente umanitario, patriotticamente italiano. Voleva fondare una prima colonia italiana ancora legata alla madre patria, ed in cui lo spirito d'associazione e di solidarietà fosse la salvezza e la tutela dell'emigrante.

L'emigrazione, diceva egli, non può essere produttiva alla madre patria od alla patria novella dell'emigrante se non quando è stabilita sulle basi di una associazione uniforme, tendente al medesimo scopo, avente le stesse ambizioni, aggruppata intorno ad un medesimo genere di lavoro.

Secondo lui si doveva: — rendere meno violento il distacco dell'emigrante dalla madre-patria; — l'emigrante doveva essere diretto in località dove il clima e le condizioni politiche siano poco differenti da quelli del paese natio; — nel paese di sua elezione doveva applicarsi ad un genere di lavoro poco dissimile da quello a cui era stato abituato; — doveva avere chi gli assicurasse immediatamente tutti i primi bisogni della vita e gli rimunerasse il lavoro; — nell'esempio di chi avevа preceduto doveva trovare incoraggiamento e stimolo; — nell'emigrante doveva mantenersi vivo l'amore per la patria lontana e il desiderio di contribuire alla grandezza e prosperità di essa.

A costituire una società che si proponesse questi nobili scopi, Giacomo Bove lavorò parecchi anni, scrivendo su tutti i fogli, pubblicando un bilancio approssimativamente esatto delle entrate e delle spese, per trasportare nel territorio delle Missioni una prima carovana di 30 famiglie, in ragione di cinque ettari di terreno per famiglia. L'idea piacque molto; alcune persone si mostrarono disposte ad aiutare Bove nel suo progetto; ma occorreva un primo fondo di un milione e mezzo, e Bove, nonostante tutte le sollecitazioni, nonostante tutte le prove che poteva dare della eccellenza e nobiltà della speculazione, nonostante la sua indiscutibile onestà personale, non riuscì a raccoglierlo. Se fosse stato un inglese, nella Gran Bretagna, abituata a questo genere di speculazioni, avrebbe in breve tempo ottenuto i fondi necessari. Ma l'Italia, risorta appena adesso, non è ancora abituata a questo genere di imprese commerciali lontane, e Bove fu vittima delle sue illusioni e dei suoi sforzi.

Frattanto il Governo, che, in seguito alla formazione dello Stato libero del Congo, aveva già progettato di mandarvi il viaggiatore Cecchi per vedere se fosse possibile e conveniente dirigere nel centro dell'Africa una parte della nostra emigrazione rurale, vi mandava Giacomo Bove in compagnia del capitano Fabrello. Bove risalì parte in battello parte per via di terra il gran fiume; e ne tornò colla persuasione che nel basso Congo non c'era nulla a fare, perchè quella regione è troppo sterile, e che nell'alto Congo, migliore sotto il rispetto della produzione, era prematuro per l'Italia tentare checchessia. Stabilito il confronto, egli rimase sempre convinto che per la colonizzazione libera l'Italia non dovesse tenere i suoi occhi rivolti altro che al gran bacino platense. L'idea della colonia nelle Missioni s'era fitta nel suo cervello come un chiodo.

Ora egli è morto col dolore di non aver potuto mandare in atto il suo progetto, che forse, fra qualche anno, sarà ripreso e sfruttato da altri. Quel disinganno fu per lui una spina al cuore, e lo lasciò in uno stato di profonda malinconia, che forse non fu estranea alla sua nevrosi ed al suo suicidio. Forse questa nevrosi era aggravata dalle febbri malariche colte nei lunghi viaggi in luoghi incolti ed in zone torride.

Ed ora l'Italia s'inchina sul cadavere d'un'altra vittima de' suoi tentativi d'espansione. Egli non è morto, come Gessi e Matteucci, di febbre africana; non è morto, come Giulietti, come Bianchi, come Porro e compagni, sotto le lance di tribù selvaggie; ma è morto per quello stato di morbosa esaltazione mentale che quei difficili e faticosi viaggi procurano.

Sia pace a lui, che n'ebbe così poca su questa vasta terra da lui percorsa con tanto ardimento, sognando la prosperità futura del nostro paese.

Questa tragica morte sarà pianta da tutti gli Italiani, ed avrà un'eco dolorosa anche fuori del nostro paese, perc... in Svezia, in America, in Africa egli s'era acquistata la simpatia e la stima di quanti lo conobbero. Aveva amici, e molti. Peccato che essi non abbiano potuto aiutarlo abbastanza efficacemente nell'attuazione del suo programma. A quest'ora, forse, egli non sarebbe ancor morto, ed avrebbe inaugurato il migliore e più pratico modo di politica coloniale che sia additato all'Italia!

L'Esposizione circondariale di Spezia.

Oggi, 10, come annunciammo, viene inaugurata a Spezia l'Esposizione circondariale. L'industria, la navigazione, l'arte vi hanno parte, e già si prevede un successo.

Per quest'Esposizione si è costruito uno speciale fabbricato, che servirà, poi, per uso scolastico. Esso sorge di poco oltrepassato il viale Garibaldi e consta di quattro piani, oltre il pianterreno. Ogni piano si compone di dodici sale.

L'edificio è circondato da tre strade, da via Giovanni Capellini, dalla via di Circonvallazione a monte e da via Cernaia; mentre il suo prospetto principale, che guarda a mezzogiorno, mette in un vasto cortile in gran parte scoperto. Le tre strade sopranominate, aperte al pubblico da poco tempo, non essendo fabbricate che lungo un breve tratto, entreranno anch'esse a far parte dell'area per la Mostra, cui ultimamente, per cura della Commissione ordinatrice, fu anche aggiunto un attiguo giardino destinato esclusivamente alla parte agraria.

La città di Spezia ha già concertato un programma di divertimenti durante l'Esposizione. Intanto offre uno spettacolo d'opera colla *Gioconda* al teatro Duca di Genova, e per questa sera prepara una grande luminaria.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 9, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro part.). — Questa sera è stato pubblicato il manifesto per **il reclutamento del Corpo volontari d'Africa.**

Il reclutamento sarà aperto dal 20 di agosto al 20 di settembre, non dal 25 del corrente al 25 del prossimo mese, come erroneamente annunziava stamane il Bollettino del Ministero della guerra.

Le norme per l'arruolamento sono quelle generalmente conosciute. Il limite dell'età è di 32 anni per i sotto-ufficiali, di 28 anni per i caporali, i soldati di cavalleria, di artiglieria, del treno, di 26 anni per i soldati degli altri corpi.

Le domande possono essere fatte in carta libera e debbono indirizzarsi al comandante del reggimento del Corpo cui si suole essere ascritto e che è di guarnigione ove risiede il richiedente.

Oltre all'indennità che sarà accordata al termine della ferma, come premio dell'ingaggio sono assegnate giornalmente: ai furieri-maggiori lire 2 10, ai furieri L. 1 55, ai sergenti L. 1 25, ai caporali-maggiori L. 0 55, ai caporali L. 0 30, agli appuntati L. 0 25, ai soldati L. 0 20.

Il manifesto contenente le suddette norme sarà affisso in tutte le città ed in tutti i Comuni.

— Stamane il ministro della guerra, on. Bertolè-Viale, si abboccò con Menotti Garibaldi circa l'organamento del Corpo volontari d'Africa.

— Si dice che alcuni ex-ufficiali garibaldini fecero domanda per essere arruolati, alla condizione però che sia conservato loro l'antico grado. L'on. Bertolè-Viale avrebbe promesso di studiare la proposta.

— Il ministro **Coppino** è ripartito per Viareggio, e il ministro **Grimaldi** per Vallombrosa.

— Stamane l'on. **Marchiori** ha preso possesso del suo ufficio in qualità di segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

— Secondo il *Fanfulla*, la regina **Natalia** e il principino Alessandro di Serbia passerebbero l'inverno a Firenze.

Il giornale *L'Esercito* crede che, in seguito ai risultati delle manovre navali, si trasformeranno le **compagnie costiere** in battaglioni costieri.

— È giunto a Roma il tenente-colonnello dello stato maggiore **Incisa**, addetto militare all'Ambasciata di Parigi.

ROMA, 10, *ore* 8 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* dice che, contrariamente alle asserzioni di vari giornali, gli onorevoli Luzzatti ed Ellena non ricevettero finora alcun incarico ufficiale per l'iniziamento delle trattative relativamente alla rinnovazione dei **trattati di commercio colla Francia e coll'Austria-Ungheria.**

Essi però si recheranno ugualmente a Parigi per indagare quali sono le vere intenzioni del Gabinetto francese a questo riguardo.

— Si dice che il Governo francese raccomandò ai consoli italiani in Francia e diede disposizioni per facilitare il **rimpatrio degli operai italiani** che vengono espulsi dalle Amministrazioni dei lavori pubblici francesi.

Gli operai impiegati in questi lavori sono a migliaia, ed è facilmente immaginabile di quanta iattura sia fonte questa egoistica disposizione del Governo francese.

La impressione prodotta da questo fatto è penosissima.

— Il sultano Abdul-Hamid ha inviato al Re d'Italia il gran cordone del nuovo Ordine del-l'Imtiaz.

PALERMO, 9, *ore* 10,35 *pom.* (Nostro part.). — La Giunta municipale di questa città mandò all'on. Crispi un telegramma, congratulandosi per la sua assunzione alla presidenza del Consiglio.

L'onor. Crispi rispose col seguente dispaccio al sindaco:

« Le espressioni con cui potrei ringraziare i palermitani pei loro cortesi augurii, non sono adeguate all'immenso affetto che nutro per i miei concittadini.

« Trovi ella, signor sindaco, quelle parole di gratitudine che inutilmente io cerco. »

VENEZIA, 9, *ore* 10,10 *pom.* (Nostro part.). — Un manifesto pubblicato questa sera dalla Giunta municipale **toglie le licenze ai gondolieri** scioperanti, apre nuove iscrizioni e stabilisce nuove fermate dei vaporetti che fanno il servizio del Canalazzo.

— Oggi i soci del Circolo corale **Amicizia**, invitati dal Comitato del Concorso Musicale, fecero una gita in mare che riuscì brillantissima.

Molti soci del Circolo ripartono questa sera per Torino.

Essi furono qui festeggiatissimi.

La Corte dei Conti rifiuta la registrazione dei crediti africani.

ROMA, 9, *ore* 2,55 *pom.* (Nostro part.). — La *Capitale* dice che la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione di tutti i decreti relativi all'ordinamento dell'esercito, alla costituzione del Corpo dei volontari d'Africa e ai venti milioni pei crediti straordinari.

La Corte darebbe del rifiuto questa motivazione: che quei progetti furono approvati dopo il bilancio, e che mancano quindi gli stanziamenti delle somme relative.

Il ministro Bertolè-Viale avrebbe risposto che stanzierebbe le somme occorrenti nel bilancio di assestamento.

Ma la Corte dei Conti, adunata a sezioni riunite, avrebbe rinnovato il rifiuto.

Allora il Consiglio dei ministri avrebbe ordinato la registrazione *con riserva*.

La partenza della Regina da Venezia.

VENEZIA, 9 *ore* 7,10 *pom.* (Nostro part.). — Oggi sono partiti da Venezia, diretti a Monza, la Regina e il Principe di Napoli.

Il Canalazzo era imbandierato. Gremiti di popolo i ponti, le fondamenta, i poggiuoli delle case.

La Regina e il Principe abbandonarono il Palazzo Reale seguiti da un numerosissimo corteo di gondole.

Seguivano il corteo colle loro gondole tutti i barcaiuoli scioperanti.

Lungo il percorso fino alla stazione, i Reali furono fatti segno alle più entusiastiche dimostrazioni.

Erano alla stazione a ossequiare la Regina e il Principe tutte le autorità civili, politiche e militari, le dame di Corte, e i principi egiziani, arrivati testè a Venezia.

La Regina e il Principe partirono alle ore 6,10. Erano accompagnati dalle contesse Villamarina e Marcello, dal marchese Guiccioli e dal colonnello Osio, governatore del Principe.

Quando il sindaco uscì fuori dalla stazione, taluni del popolino tentarono di fischiare; ma i pochi fischi furono coperti da applausi e da *Evviva il sindaco*, tanto che la dimostrazione abortì. In generale il popolo giudica severamente la condotta dei barcaiuoli.

Doni regali al Papa!

ROMA, 9, *ore* 7,35 *pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta d'Italia* annunzia con riserva la notizia che il Re Umberto avrebbe incaricato monsignore Anzino di chiedere al Sommo Pontefice se aggradirebbe il dono che S. M. avrebbe determinato di fargli nell'occorrenza del giubileo.

Nel caso che il Papa accettasse l'offerta del Sovrano, aggiunge lo stesso giornale, il Principe Amedeo, il Principe Tommaso, il Principe Eugenio di Carignano, seguirebbero l'esempio del Re.

Al Vaticano sarebbe giunto l'annunzio dei doni che saranno inviati dalla regina di Portogallo e dalla principessa Clotilde. Questa manderebbe in omaggio a S. Santità un mantello ricamato dalle sue mani.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 9 (Ag. Stef.). — Lord Salisbury indirizzò a Drummont-Wolff **una lettera sulla Convenzione anglo-turca**, nella quale dice che, « quantunque le circostanze non abbiano permesso di realizzare il desiderato accordo, pur tuttavia le trattative avvenute diedero importanti risultati. Definirono formalmente il carattere della occupazione inglese dell'Egitto e le condizioni necessarie per porvi un termine. Il Governo ottomano non ha potuto affrancarsi da certe influenze e da certe infondate apprensioni; però dove essersi convinto che la politica dell'Inghilterra non fu punto contraria alla prosperità e all'indipendenza della Turchia. »

BUDAPEST, 9 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza colla quale si accettano le **dimissioni del principe di Coburgo da ufficiale della riserva (honved) ungherese.**

VIENNA, 9 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* dice che **il Gabinetto Crispi** godrà della stessa fiducia che godeva il Gabinetto Depretis. L'autorità dell'Italia è visibilmente accresciuta, ed essa diventa effettivamente una grande Potenza che ha voce nelle grandi questioni europee. L'adesione di Crispi alla politica attuale è una prova concludente che il principio dell'alleanza colle Potenze centrali è riconosciuto da quasi tutti i partiti politici italiani.

« Bisogna felicitare l'Italia, dice il giornale viennese, per i progressi da lei fatti sulla via della politica pacifica, politica che trova amici convinti in Germania ed Austria. »

BERLINO, 10, *ore* 7,15 *ant.* (Nostro part.). — La questione della **successione al trono di Olanda e del Lussemburgo** in caso di morte dell'ammalatissimo re Guglielmo III d'Orange continua a preoccupare i Circoli politici.

Si sa che Guglielmo III non lascia altri eredi che una ragazza di 7 anni, la quale, se potrebbe tenere il trono d'Olanda, non potrebbe conservare la sovranità sul Lussemburgo, ove impera la legge salica.

Quindi i diritti della Casa d'Orange dovrebbero passare alla Casa di Nassau, che è la più strettamente imparentata.

La Germania caldeggia anzi già ora la candidatura del principe di Nassau pel trono del Lussemburgo.

Anche il Belgio non sarebbe alieno dal riconoscere questa nuova sovranità.

In caso però di successione, il vecchio duca Adolfo di Nassau, che ha 70 anni compiti, non potendo attendere alle cure del principato, rinunzierebbe ai suoi diritti in favore del figlio primogenito Guglielmo di Nassau.

Questo principe non ha che 35 anni ed è colonnello onorario del 1° reggimento dragoni austriaci.

PARIGI, 10, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Il *Figaro* uscito stamane ha un primo articolo dal titolo: **Il commercio dell'Italia.**

In questo articolo il giornale parigino rileva i progressi nell'industria e nel commercio fatti in questi ultimi tempi dall'Italia e segnatamente nelle provincie di Torino e di Milano.

ATENE, 9 (Ag. Stef.). — Le provenienze da Brindisi saranno sottoposte ad una quarantena di 24 ore.

MONTEVIDEO, 9 (Ag. Stef.). — L'*Umberto I*, della N. G. I., è partito pel Mediterraneo.

ADEN, 9 (Ag. Stef.). — Il *Manilla*, della N. G. I., ha proseguito per Suez.

RIO JANEIRO, (Ag. Stef.). — Il *Matteo Bruzzo*, della Società La Veloce, proseguirà domani per la Plata.

COPENAGHEN, 9 (Ag. Stef.). — I giornali tedeschi attribuiscono alla Danimarca l'idea d'una rivincita in causa delle fortificazioni che si erigono a Copenaghen. Ciò desta stupore generale. I lavori delle fortificazioni sono fatti per assicurare la neutralità ove la Danimarca non rinunzierà mai.

Il Coburgo parte per la Bulgaria.

BERLINO, 9, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro part.). — La partenza del principe di Coburgo per la Bulgaria ha prodotto in genere una buona impressione, anche perchè essa indica che la politica della Russia si è certamente modificata riguardo alla Bulgaria.

È positivo che il principe Coburgo non si sarebbe mosso se non avesse avuta qualche assicurazione a questo riguardo.

Il principe lascia Vienna stasera, alle ore 11, accompagnato dal delegato bulgaro Natchevich e dal personale di servizio della sua Casa.

Telegrammi da Sofia annunciavano che i membri della Reggenza si erano riuniti a Rustciuck e di là, sopra un *yacht* pel Danubio, dovevano muovere incontro al principe fino a Turn Severin.

Però all'ultimo momento venne segnalato che i reggenti avevano dovuto cambiare itinerario.

Causa di questo cambiamento fu la scoperta di un complotto orditosi a Turn Severin per fare una dimostrazione ostile e forse un colpo di mano all'arrivo del principe.

Il paese è tuttora pieno di agitatori russi e di fanatici pel principe Alessandro; quindi è grave la responsabilità dei reggenti in questa occasione dell'ingresso del nuovo principe.

I sentimenti della popolazione, anche per la condotta tentennante del Coburgo, non sono facilmente indagabili, quindi non si può arguire quali accoglienze possano venir fatte al nuovo sovrano.

Vedi in terza pagina il *Bollettino giudiziario*.

Chiusura della Borsa di Parigi	8	9
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	96 82	96 80
— Consol. Inglesi	101 9/16	101 9/16
— Francesi 3 0/0	81 87	81 85
— Id. 3 0/0 ammor.	84 30	— —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	1 8 17	108 22
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	285 50	286 50
Id. Meridionali Azioni	752 —	755 —
Canale di Suez	1981	1981 —

BORSA UFFICIALE.
10 agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 45.**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 10 agosto. — Tralasciamo di segnare i corsi d'apertura e chiusura di Parigi di ieri, perchè sempre privi di qualsiasi interesse.

Come la politica di questi giorni è tranquilla, così l'aspetto del mercato non si modifica per nulla, o, meglio ancora, il mercato continua ad essere totalmente privo di fisionomia.

E noi, prendendo vita essenzialmente dai principali mercati esteri, ove colla speculazione seria è pure partita una massa importante di agenti, abbiamo Borse deserte e con affari insignificanti.

Tutto è fermo e senza accenno ad un movimento, tranne una lieve animazione su qualche valore, che notiamo con piacere.

Ore 12. — Disposizioni migliori. Le Cartiere chiedono ricercatissime senza venditori.

Rendita contanti 97 42, 97 47.
Rendita fine corrente 97 70, 97 75

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	989 —	nom. —	B. Prov.	277 —	nom. —
Cr. Merid. 563 —	564 —		Meridion.	757 —	758 —
B. Torino 580 —	nom.		Molitorr.	607 —	6 8 —
Subal.-alp. 48 —	244 —		Cemento	304 —	306 —
C. Sconto 429 —	49) —		Esquilino	53 —	28 : 50
Iber. vec. 574 —	575 —		Fond. Ita.	359 —	360 —
Id. nuove 570 —	571 —		Cartiera	30 —	532 —
Ind. Comm. 27 —	28 —				

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 319 — 320 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 9 agosto (sera)

			8	9
Farine	12 marche pel corr. (*)	Fr.	46 50	46 75
»	per settembre	»	47 —	47 —
»	pei 4 mesi ultimi	»	47 30	47 60
»	a 4 mesi da novembre	»	47 80	48 —
Zuccaro	*saccarino* 88 disp. (**)	»	30 50	30 50
»	raffinato scelto disp.	»	59 50	59 60
»	bianco 3 disp.	»	33 75	33 75
»	id. 4 mesi da ottobre	»	34 30	34 [illegible]

Liverpool, 9 agosto (sera)

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 6500.

Mercato calmo.

Cotoni Americani prezzi deboli.

Importazione della giornata 10,000.

Havre, 9 agosto (sera).

Cotoni. — Vendite balle 700.

Mercato debole.

Caffè. — Venduti sacchi 36,000

Mercato debole.

Manchester, 9 agosto (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Marsiglia, 9 agosto (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 18,0.6.
» — Vendite » 8,573

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela [illegible].
(**) Per k. 100 netti, tela perduta.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Denari a mutuo — Penale pel ritardato pagamento. — Avviene non di rado che chi fa il mestiere di dare denari a mutuo stabilisca nei contratti — oltre gli interessi più o meno elevati — anche una penale a carico dei debitori per ogni giorno di ritardo al pagamento delle somme prestate. Ebbene, su cotesta penale così convenuta deve gravare la imposta di ricchezza mobile, inquantochè quella penale viene ad acquistare il carattere di un lucro abituale, cioè di un vero reddito.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Alleanza Cooperativa mutua fra impiegati, contabili e scritturali in Torino, via Belvedere, N. 21. — I soci sono vivamente pregati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria indetta pel giorno 11 corrente e successivi, ore 8 1/2 pom., nel locale sociale, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Ampia relazione finanziaria dal 21 dicembre 1868 al 31 luglio 1887.

2. Nomina alle diverse cariche sociali in omaggio allo statuto.

Società esterna di mutuo soccorso fra gli operai delle Manifatture dei tabacchi di Torino e Regio Parco. — La Società esterna di mutuo soccorso fra gli operai delle Manifatture dei tabacchi di Torino e Regio Parco prega caldamente i soci di trovarsi numerosi alla seduta che avrà luogo giovedì, 11 corrente, alle ore 8 pom., nella nuova sede, via Pasticcieri, n. 10, piano 1°, per comunicazioni della massima importanza.

Società Reduci dalla Crimea. — L'assemblea generale del 31 luglio u. s. ha deliberato di festeggiare il 32° anniversario della battaglia della Cernaia in fratellevole banchetto il 14 corrente, all'una pomeridiana.

A tal scopo è aperta la sottoscrizione nella sede sociale in qualunque ora del giorno per quei soci che crederanno prenderci parte, i quali sono pregati di farsi iscrivere prima di sabato.

Il prezzo è stabilito in L. 5.

La riunione sarà alla sede sociale alle ore 12 meridiane del 14, da dove muoverà per l'albergo, che sarà indicato con altro avviso.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 9 agosto 1887.

Appalti. — 16 agosto, 9 ant., al Municipio di Gorrà, nuovo incanto e successivo deliberamento del l'impresa per provvista del pietrisco lungo vie comunali piazze e dell'abitato, divisa in due lotti. Importo annuo L. 925.

1° settembre, Municipio di Camo, appalto della costruzione e sistemazione del secondo tratto della strada comunale obbligatoria detta della Garetta. Somma d'appalto L. 3017 78. Cauzione provvisoria L. 200.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 9.

Rend. Ital. cont.	97 45	Az. F. Meditorr.	608 —
» » f.m.	97 70	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2150 —	Londra — vista	25 41
» Credito Mob.	960 —	» lett.	25 42
» Ferr. Merid.	750 —	Parigi — vista	100 03
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 07

Milano, 9.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	804 —
» » f.m.	97 72	Raffinerie	824 —
Az. Ferr. Merid.	7[illegible] —	Banca Generale	683 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1478 —
Az. Ferr. Meditar.	608 —	Cotoni	821 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	650 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	9	Cambio su Parigi	49 67
Mobiliare	280 80	Cambio su Londra	125 15
Lombarde	81 50	Lire Italiane	49 50
Banca Anglo-Austr.	107 50	Rendita Austriaca	82 65
Austriache	228 50	Id.	81 47
Banca Nazionale	884 —	Unionbank	209 —
Napoleoni d'oro	9 98 5	Rend. Austr. nuova	112 75
Argento in Bancon.	100 —		
Berlino,	9	Prestito Russo	99 60
Mobiliare	455 50	Prest. Orien. Russo	54 50
Austriache	370 50	Argento per chil.	178 50
Lombarde	154 —	Mediterranee	120 80
Cambio su Londra	20 24 5	Dopo Borsa	— —
Rendita Ital.	97 80 10	Id.	— —
Turco nuovo	14 10	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 9.

Consolid. inglese	101 9/16	Egiziano 1883	78 7/8
Rendita italiana	90 15/16	Versamenti effettuati alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	44 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Spagnuolo	65 9/16		
Turco nuovo	14 1/8		

Chiusura della Borsa di Parigi	8	9
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —
» 3 0/0	81 87	81 82
» 4 1/2 0/0	108 17	108 22
Rendita italiana 5 0/0	98 82	98 77
Cambio su Londra a vista	25 28 5	25 27
Consolidati inglesi	101 9/16	101 9/16
Obbligazioni Lombarde	288 50	288 50
Cambio sull'Italia	5/16	5/16
Turco nuovo	14 27	14 27
Banca di Parigi	720 —	720 —
Tunisine	407 —	407 —
Egiziano 6 0/0	374 —	374 —
Rendita spagnuola esterna	60 —	60 —
Banca di sconto di Parigi	455 —	455 —
Banca ottomana	493 —	493 —
Argento fino	280 —	280 —
Credito fondiario	1345 —	1350 —
Suez	1981 —	1981 —
Panama	369 —	369 —
Lotti turchi	32 —	32 —
Ferrovie Meridionali	760 —	762 —

MONCALIERI, 5 agosto — Sanati da L. 8 75 a 9 25 — Vitelli 1. q., da 0 00 a 7 50 — Id. 2. q., da 6 00 a 5 75 — Moggie, da 5 50 a 6 00 — Soriane, da 2 50 a 4 00 — Tori, da 5 25 a 6 25 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Maiali, da 0 00 a 0 00 — Montoni, da 7 00 a 7 75 — Agnelli, da 0 00 a 0 00 — Capretti, da 0 00 a 00 00.

RACCONIGI, 4 agosto — *Canape.* Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (risto) 00 00 — Seme di canapa all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 68 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 40 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli verdi 1 35 — Ceci 00 00 — Fave 0 00 — Piselli 0 00 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 0 85 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1ª q. 23 00 — Id. 2ª q. 16 00 — Uova alla dozz. 0 10 — Buoi al mir. 0 00 — Torri 0 00 — Vitelli 0 00 — Vacche da macello 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 45 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 17.

Tasse del pane. Grissino 1ª q. al chil. cent. 48 — 2ª q. pane fine 40 — Pane fine 35 — Casalingo 00 — Bruno 24.

Tassa della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 15 — Buoi e manzi 1 01 — Moggie e giovenche 00 — Vacca cont. 50.

NUOVA YORK.	5 agosto	6 agosto
Farina da dollari	8 40 a 9 00	8 40 a 8 00
per 88 chilogrammi,		
From. disponib. dollari	0 79 — 1/4	0 79 — 1/4
Id. agosto »	0 79 1/4 »	0 78 5/8 »
Id. settembre »	0 79 1/4 »	0 79 1/2 »
Id. ottobre »	0 80 3/4 »	0 80 3/4 »
Id. dicembre »	0 83 5/8 »	0 83 5/8 »
Id. primav. »	0 78 — »	0 77 1/2 »
Grano turco, al bushel di 56 chil.	47 1/2	47 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzi per quintale notte contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	5 agosto	6 agosto
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente agosto	» 22 — a 21 75	22 — a — —
Consegna settembre	» 21 50 a — —	21 50 a — —
Settembre-ottobre	» 21 50 a — —	21 50 a — —
4 ultimi mesi	» 21 50 a 21 75	21 50 a 21 75
4 da novembre	» 21 60 a 21 75	21 75 a 22 —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 9 giugno 1874. *Capitale Sociale versato L. 80,000.*

Bollettino del 9 agosto 1887.

Organzino	Colli	11	K.	1048 72
Trama	»	1	»	82 78
Greggia	»	6	»	518 18
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	»	18		1670 68
Entrati nel mese	Colli N.	187	K.	10105 28

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Dopo l'emancipazione dei servi della Gleba

Perchè i Russi non escono dallo Stato. La proprietà, i dazi e l'aggio dell'oro.

Pietroburgo, 27 luglio.

(**) — Si racconta che il ministro Giers abbia mutato d'avviso, ed invece di passare tutte le sue vacanze a Wyborg in Finlandia, donde una volta alla settimana si reca a Peterhof per fare la consueta relazione allo tsar, s'apparecchia a intraprendere anche quest'anno un viaggio all'estero, e precisamente a Franzensbad. Per ingollare una certa quantità d'acqua medicinale o per abboccarsi un'altra volta con Bismarck? Non si sa. Finora non si sa neppure quale fondamento abbia la notizia stessa del viaggio. Ma una cosa è certa: che, se andrà, il ministro incontrerà per istrada ben pochi dei suoi concittadini.

Una volta non era così. Fino al sessantasei, anzi fino al settanta, l'Europa occidentale era letteralmente inondata di russi. Quando fu decretata la emancipazione dei servi della gleba, ai proprietari che perdevano d'un colpo un terzo o due terzi delle loro terre e le braccia per coltivare il rimanente, lo Stato lasciò la scelta fra un'indennità in capitale ed un'indennità in rendita, comprendente interessi ed ammortamento.

I ricchi, i *princes russes* dei romanzi francesi preferirono generalmente la rendita, grazie alla quale, oggi ancora, avvertono appena il vuoto prodotto dall'emancipazione nei loro bilanci. I giorni duri non verranno per essi che quando lo Stato avrà finito d'ammortare il suo debito. Ma i piccoli e medii proprietari anteposero in gran parte il pagamento immediato del capitale, non per investirlo nel fondo loro rimasto — ciò sarebbe stato troppo savio consiglio — ma per condurre vita allegra nella capitale ed all'estero. Era diffusissima allora l'opinione che la libertà concessa ai servi avrebbe raddoppiato il valore delle terre, e che i proprietari, pur continuando a coltivarle a casaccio, avrebbero potuto abbandonarsi con ritegno ancor minore alle loro abitudini spendereccie. Il danaro accattato dal Governo russo sui mercati forestieri per indennizzare i possidenti rifluì allora in parte nei paesi, dond'era venuto, passando per le tasche degli albergatori, delle modiste e degli azionisti delle Compagnie ferroviarie.

Furono anni di spensierata allegria, di pazza prodigalità. Ma intanto, in patria, il lavoro, diventato libero, rincariva; il prodotto del suolo, anzichè aumentare, scemava, le terre rinvilivano. Fu giocoforza ritornare a riprendere l'antica vita della campagna. Sarebbe stato d'uopo riprenderla accompagnata dall'antica larghezza, ma la molle tempra slava non potè in generale acconciarsi all'idea di una lunga ed aspra riparazione.

Il proprietario impoverito cominciò a vendere i suoi boschi. Gli ebrei negozianti di legna, ancora otto o dieci anni fa, ricusavano di comprare un taglio di bosco a più di sei o sette verste da un fiume: oggi vanno a far contratti fino a quaranta e cinquanta verste di distanza.

La Russia si dibosca. Poi, quando ebbe mangiato le piante d'alto fusto, il proprietario, sempre allo stretto, ma sempre impenitente, mangiò il grano in erba, e cadde nelle mani degli usurai. Si videro allora gli ebrei ridurre in poco tempo nelle loro mani delle sterminate distese di terreno.

Finalmente, quando agli ebrei fu tolta la facoltà d'acquistare immobili, venne la volta delle Banche mobiliari ed agrarie, le quali prestano, per dire la verità, a interesse assai modico, ma cionondimeno, pel carattere consuntivo del credito, finiscono appunto ora per compiere la rovina d'un'intera classe sociale. I proprietari, indebitati fino al collo, non pagano, naturalmente, nè capitale, nè interessi; le Banche sequestrano i fondi, ma non potendo coltivarli direttamente, li mettono all'asta, e così da una parte la coltura deperisce e ingrossano dall'altra il proletariato burocratico e le file del nihilismo.

Poi viaggi all'estero non sarebbero dunque più disponibili che i proprietari straricchi, i generali, gli alti dignitari e via dicendo. Ma anche per costoro il rublo è diventato una barriera quasi insormontabile. Un'occhiata al listino di Borsa basta a spiegare come e perchè.

L'aggio dell'oro sulla carta è salito quasi all'ottanta per cento, cioè ad un'altezza tale quale non era stata toccata neppure all'indomani di Plewna. Un giornalista di Pietroburgo, in viaggio per Kissingen, descrive in una melanconica lettera le sue peripezie di là del confine, gli sguardi di compassione che gli lanciano i cambisti spiegazzando e guardando contro la luce la sua povera *Caterinka*. Così si chiamano i biglietti a corso forzato dal ritratto di Caterina II che portano impresso. « Avevo comprato — dice — un portafogli brevettato, garantito contro le grinfe dei ladri, ma quand'ebbi passato il confine m'accorsi che la metà dei miei quattrini era già bell'e sfumata. »

In generale i Russi, che sogliono dire a tutto pasto, anche nei frangenti più terribili, « *nitschewo* » « non fa nulla, » scherzano volentieri su questo calamità della loro circolazione.

È popolarissimo un personaggio di commedia, il quale, giunto al confine, esclama: « Poveri Tedeschi, come impoveriscono! Invece di tre e venti, non sono più in grado di darmi che un marco e ottanta per rublo! » L'eroe di questa settimana poi è stato un clown del circo Ciniselli, il quale, fra le altre sue prodezze, ha compiuto anche quella d'ammaestrare dei maiali. Una delle ultime sere, uno dei suoi allievi, che col grugno raccoglie danaro dal suolo, riescì ostinatamente d'innalzare un biglietto a corso forzato. « Imbecille, — gridò una voce stentorea, — se non ci riesce il ministro Wischnegradzky, come vuoi che ci riesca un maiale? » L'interruttore fu naturalmente incarcerato e il clown mandato a cambiar aria.

Ma v'hanno, s'intende, anche russi, ai quali l'aumento dell'aggio è tutt'altro che un argomento di sconforto. Gli esportatori di grano, per esempio, non se ne lamentano. I *chauvins* neppure. Katkoff, prima che la malattia gli strappasse di mano la penna, non si stancava mai di scrivere, ad ogni sbalzo del listino: tanto meglio!

I dazi e l'aggio sono muraglie cinesi che ci vanno separando sempre più dal corrotto Occidente. Ben venga il giorno in cui non avremo più bisogno di oro per pagare l'importazione delle mercanzie forestiere, in cui i Russi non andranno più all'estero che per incarico e volontà dello tsar. La Russia può fare economicamente da sè, e a chi desidera viaggiare offre a dovizia pianure sconfinate, monti arditi, varietà di climi e stranezze di costumi. Invece della riviera, la spiaggia meridionale della Crimea; invece delle Alpi, il Caucaso; già una ferrovia conduce fino alle misteriose città dell'Asia centrale, fino alle porte dell'India, ed un'altra, non meno gigantesca, sboccherà sulla riva del Pacifico, dopo aver traversato la Siberia, cosicchè i Russi potranno recarsi agli antipodi senza uscire dai territori dello tsar, senza vedere sulle loro monete altra effigie che quella di Caterina II. E l'avvenire non ci riserba forse le delizie del Bosforo e della valle dell'Indo?

L'VIII AGOSTO A BOLOGNA

Una nuova bandiera — Ugo Bassi — A un compagno dei Bandiera — Un ricordo di Garibaldi.

Bologna, 8 agosto.

(V.) — *L'otto agosto* ricorda a Bologna il glorioso e fortunato ardimento della *santa canaglia* che nel 1848 cacciava vittoriosamente gli Austriaci dalla città, e la triste data della morte di Ugo Bassi, opera di consiglio pretesco e di piombo austriaco, avvenuta precisamente un anno dopo, l'8 agosto 1849.

E tutta Bologna, la popolare e l'ufficiale, celebra i due anniversari, rimandando a questo giorno, in cui ogni lavoro, ogni ufficio si tace, inaugurazioni e commemorazioni patriottiche.

Questa mattina, poco dopo le cinque, ai rintocchi della storica campana del podestà, le Associazioni cittadine si raccoglievano nel cortile del vecchio palazzo del Comune e udivano dalla bocca del professore G. Camillo Mattioli il saluto alla nuova bandiera della Società di mutuo soccorso fra gli imbianchini e pittori. Indi, col gonfalone del Comune e i pompieri alla testa, le rappresentanze e le Associazioni si recavano al portico presso la Certosa a deporre corone sulla lapide che ricorda il luogo della fucilazione del barnabita Ugo Bassi. Secondo discorso del Mattioli.

***

Alle sette veniva scoperto, sotto uno dei chiostri della Certosa, il busto eretto per cura di un Comitato cittadino alla memoria dello scultore Giuseppe Pacchioni, ardente cospiratore fino dai primi moti per il patrio risorgimento, uno degli appartenuti alla spedizione dei fratelli Bandiera, condannato dal Borbone all'estremo supplizio, commutato poi nell'ergastolo a vita, esule che non implorò mai grazia, cittadino operoso, benefico e modesto che non cercò nè volle mai onori quando la patria fu libera e ricordato solo nel 1877 dal Governo italiano, che gli assegnò una pensione di 50 lire mensili.

Il notaio Verardini leggeva l'atto di consegna del busto al Municipio, e prima l'avv. Gozzi, presidente del Comitato per le onoranze, poscia il prof. Raffaele Belluzzi tessevano la vita, celebrando le virtù dell'illustre patriota e additandolo, come esempio da seguire, ai giovani. Per ultimo l'assessore Frisco Conti, pel Municipio, accettava riconoscente la custodia del busto, e ricordando che il Pacchioni soffrì prigionia anche dal Governo papale, pronunziava vibrate parole in senso anticlericale, che furono applaudite.

Alle 9 1/2 il corteo, sempre seguito da folla numerosissima, ritornava in città ad appendere corone alla lapide che ricorda il soggiorno di Garibaldi all'*Hôtel Brun*, indi si recava alla piazza Otto Agosto, davanti alla casa dove sono scolpiti i nomi dei caduti nella memoranda giornata.

Quivi il venerando patriota Mattioli pronunciava un terzo discorso, seguito da vibrate e calde parole di un giovane operaio.

E il popolo ha applaudito caloroscamente a tutta la retorica patriottica di quest'oggi, perchè quelle celebrate sono glorie del popolo nelle quali esso ebbe parte principale e perciò sono sempre vive nella sua memoria.

Questa sera i reduci e i superstiti delle patrie battaglie si sono riuniti a banchetto in tre diverse trattorie fuori delle mura.

Ai superstiti poveri dell'8 agosto 1848 furono regalati libretti della Cassa di risparmio.

Antonelli dallo Scioa all'Aussa

I nostri soldati d'Africa. I dodici piroscafi.

Napoli, 7 agosto.

(N. L.) — Vi confermo che l'Antonelli non è ritornato nello Scioa per sua volontà, ma perchè costrettovi da Mehemed Anfari, il quale non ha voluto che transitasse per l'Aussa. Antonelli era in compagnia del noto Abder-Adam e veniva con una carovana di pelli ed avorio. Secondo rapporti che ho ragione di credere esattissimi, Antonelli è partito dallo Scioa latore di una lettera del re Menelik molto affettuosa per l'Italia ed impegnativa per il futuro. Senonchè la lettera era stata scritta dal segretario e firmata dal re senza che questi prima la leggesse. Ne seppe il contenuto quando l'Antonelli era partito, e quindi, dispiaciuto oltremodo, inviò espressi all'Anfari per far ritornare l'Antonelli e riprendergli la lettera.

Ciò è in pieno accordo con la condotta del re Menelik, il quale vuol conservare le buone relazioni con l'Italia, ma non è affatto disposto a rompersi col Negus, del quale continua ad avere la più grande paura.

***

Nel porto militare veggo la cisterna del San *Gottardo*; esso giunse nel pomeriggio di ieri, riportando in patria centodieci militari delle varie armi e sette ufficiali, quasi tutti ammalati. Vennero pure tre feriti per lo scoppio della polveriera e dieci indigeni condannati a vita o a tempo ai lavori forzati. Ebbi occasione di parlare con qualcuno degli arrivati e mi raccontarono che qualche giorno il caldo era arrivato fino ai 52 gradi centigradi ed a resistervi non vi era altro mezzo che di rimaner nell'acqua, tuttavia mi è stato assicurato che gli ammalati superano di poco il normale, e la mortalità non è in sproporzioni sensibili.

Le truppe sono affaticate, perchè sempre sul chi vive, e spesso corrono dicerie strane, messe in giro dagli indigeni, le quali fanno credere ad un avanzarsi del nemico.

***

Giacchè mi trovo a parlarvi di cose africane, vi confermo quanto vi telegrafai circa la riunione nel porto di Napoli di dodici piroscafi della Società Navigazione Generale e Bruzzo per il trasporto dei volontari e truppe regolari. I giornali di Roma hanno smentito la notizia per iscopo di prudenza, ma francamente io non capisco in che tale informazione possa nuocere alle nostre truppe ed ai loro movimenti.

I poetici gondolieri di Venezia

Braccia e macchine.

Venezia, 8 agosto.

(G. E. U.) — Come oggi v'ho telegrafato, nè lo sciopero degli operai panattieri, nè quello dei barcaiuoli accennano a cessare. Ma se l'uno non presenta difficoltà, l'altro è molto dannoso per Venezia, specie in questi giorni di grande affluenza di forestieri, e dà seriamente a pensare.

Anche questa mattina, nel rivo di San Moisè, fu fermata una gondola del Municipio, montata da un gondoliere e da un pompiere, che conducevano alcuni forestieri alla stazione. I barcaiuoli imposero al loro compagno di non prestar servizio, e la gondola dovette proseguire per la stazione, guidata dal solo pompiere. Figuratevi lo spavento di quella gente che, venuta costà per passare lietamente qualche giorno, non si aspettava certo quella brutta scena al momento di partire. E con questi partirono stamane molti forestieri che s'impaurirono vedendo tanto sfoggio di truppa a San Pantaleo, a San Marco ed in altre località presso il centro.

Il danno ridonda tutto ai gondolieri, che perdono bellissime giornate di lavoro, che hanno perduto la regata, chè per quest'anno se n'è smessa l'idea. Aggiungete che, per provvedere alle esigenze del pubblico, prima del tempo stabilito, il Municipio concedette il permesso pel servizio notturno dei vaporetti.

Stamane Commissioni di scioperanti furono dal prefetto e dal sindaco. Il comm. Mussi prometteva il suo appoggio e la sua protezione, purchè ritornassero al lavoro, ed il conte Serego disse, a nome del Municipio, che non poteva accettare alcuna proposta da chi aveva « disonorata Venezia, » e che dovevano cercare il mezzo più opportuno e sollecito per riparare ai danni loro ed a quelli derivati alla città. I barcaiuoli non vollero intendere ragione, persistettero nello sciopero, ed il Municipio levò loro la licenza.

Ora si è risoluto, e con plauso generale, di adottare mezzi energici; si aprirà un nuovo ruolo di gondolieri, limitandone il numero, e si aumenterà il numero dei vaporetti e delle loro fermate lungo il Canal Grande. Così lo sciopero, ch'era stato fatto contro la Società dei vaporetti veneziani, torna tutto in vantaggio di questa.

***

A proposito dello sciopero dei panattieri, ieri in una riunione privata trenta proprietari di forni deliberarono di costituirsi in Società industriale firmando per 45 azioni da mille lire.

Un Comitato esecutivo ordinò, telegraficamente, a Milano, le migliori macchine, mentre chiedeva in affitto un panificio con sei bocche da forno che trovasi a Venezia. Intanto s'incomincierà tosto il lavoro utilizzando un panificio a macchina che trovasi vicino alla città.

IL CONTE DI MONCALIERI

Verona, 8 agosto.

Si fa oggi gran rumore intorno al nome del principe Napoleone, conte di Moncalieri, tenente nell'11° cavalleria Monferrato qui di stanza, a proposito di un puerile pettegolezzo sollevato dai giornali a corto di notizie. Figuratevi che taluno ebbe a osservare che al conte di Moncalieri, semplice tenente, furono usati dei privilegi!...

Il conte di Moncalieri è a Verona da pochi mesi. Vive ritirato in un quartierino ammobigliato. Deve essere di temperamento misantropo; fugge la compagnia dei suoi commilitoni; per lui la vita militare pare non debba concedere quei divertimenti che sono tanto cari agli ufficiali di guarnigione in una città abbastanza importante. Si vede sempre solo e raramente sui pubblici passeggi. Fa il suo servizio come ogni altro tenente.

È un tipo che riesce simpatico e interessante al solo vederlo; la barba che gli incornicia il volto gli dà un aspetto malinconico: io credo che raramente sul suo viso spunti un sorriso.

Nell'occasione delle manovre d'assedio il conte di Moncalieri fu aggregato alla Direzione suprema in qualità di ufficiale d'ordinanza del tenente-generale conte Pianell, comandante il V Corpo d'armata.

Allorquando giunse il Re e smontò al Chievo nella villa Pellà, il conte di Moncalieri trovavasi là al seguito del generale Pianell e salutò S. M. il Re, suo zio, militarmente. Nessun incidente intervenne che indicasse la presenza di un nipote o di uno zio.

Il Re visitò nei giorni successivi gli accampamenti, ed il conte di Moncalieri seguiva a cavallo S. M., rimanendo nel posto che gli spettava, cioè fra gli ufficiali d'ordinanza del generale Pianell.

Di ciò sono testimoni gli ufficiali stessi che formavano parte del seguito.

Fu invitato ad un pranzo di Corte e vi prese parte.

Diamine! fu invitato anche il parroco di Chievo, che non vi andò perchè, essendo un giorno di venerdì, temeva essere costretto a mangiare di grasso.

Nell'ingresso del Re in Verona il corteo era così formato:

Servivano da carrozze-staffetta, per indicare la via da percorrersi, due *landaus*. Nel primo stavano due assessori del Municipio di Verona ed il cerimoniere di Corte e nella seconda i generali Cosenz e Pasi col conte di Moncalieri.

Quest'ultimo serviva ai due generali si direbbe quasi da interprete nel lungo giro che il corteo faceva per la città. Era un ufficiale d'ordinanza della Direzione suprema e non era gran che se si trovava insieme con due generali.

Non è la prima volta che generali rivolgano interrogazioni ad ufficiali subalterni, e nel caso nostro il conte di Moncalieri per rispondere doveva naturalmente trovarsi nella istessa carrozza degli interlocutori.

Ecco come andò l'incidente del conte di Moncalieri.

La politica italiana considerata dai fogli francesi

Parigi, 7 agosto.

(R. R.) — Oggi che l'on. Laur ed il signor XX, che sono una persona sola, hanno esaurito la loro eloquenza epistolare da Clermont-Ferrand; che l'incidente Laur-Cassagnac attende una soluzione dinanzi ai tribunali; che la vertenza Ferry-Boulanger pare definitivamente chiusa; oggi che a Parigi il termometro segna la bellezza di 34 gradi all'ombra, e che la grande capitale è assolutamente deserta; che tutti i principali direttori e redattori dei giornali parigini sono andati in campagna od in riva al mare, oggi le gazzette parigine si occupano — caso raro — di politica italiana, con quale giustizia di criterio lo saprete, se ricordate l'estratto dei principali giornali che vi ho spedito poco tempo fa in occasione della morte di Depretis.

***

Nell'odierna *République Française* abbiamo un articolo firmato Delcassé ed intitolato: « *La Politique italienne,* » e nella *France* di questa sera un altro articolo che porta lo stesso titolo, colla firma di Leone Hugonnet.

L'articolista della *République*, dopo aver detto che Crispi dovrà contentarsi, per ora, della presidenza del Consiglio, restando ministro dell'Interno, malgrado che abbia proclamato che accettava l'alleanza colla Germania e coll'Austria, conviene che Crispi avrà sulla politica italiana un'influenza preponderante, e si domanda se i Francesi debbano felicitarsene. Sì, continua il giornalista francese, se se ne dovesse giudicare dall'attitudine della Germania e dell'Austria verso Crispi. Ma pare che egli abbia giurato di disarmare la cattiva volontà delle due Potenze in questione, e ciò può condurlo lontano, ed egli ci permetterà di tenerci sulla riserva. Tanto più che il linguaggio del suo giornale *La Riforma* non è precisamente amabile quando discorre della Francia. La *Riforma*, che si professa nostra amica, non perde mai un'occasione per dirci cose disaggradevoli. Essa si prende a partito a proposito della circolare Flourens sulla Convenzione anglo-turca, malgrado che tutta la Stampa europea abbia reso omaggio al tatto, alla moderazione che il nostro ministro degli esteri ha usato in questa circostanza, come, del resto, nella precedente occasione. Il giornale romano è di cattivo umore perchè Flourens, nella sua circolare, non ha fatto menzione alcuna dell'Italia; eppure egli dovrebbe pensare che il nostro ministro degli esteri, se ha mandato di difendere gli interessi della Francia, non deve farsi il campione degl'interessi dell'Italia, e non deve erigersi in competitore di Crispi.

Ma, dopo ciò, continua a scrivere la *République*, Flourens è il primo ad ammettere la legittimità delle pretensioni dell'Italia ad intervenire nel regolamento degli affari in Egitto. Egli è animato, riguardo ai nostri vicini, dalle disposizioni più amichevoli. La Francia vuole l'Egitto neutrale, sotto la sovranità del sultano, in conformità dei trattati e nell'interesse generale dell'Europa. Delcassé finisce il suo articolo consigliando all'Italia di diffidare della perfida Albione, la cui simpatia verso gli Italiani è puramente platonica.

***

Leone Hugonnet nella *France* ripete su per giù gli stessi argomenti di Delcassé nella *République*. Dopo aver constatato che è quasi certo che Crispi sarà chiamato a raccogliere l'eredità di Depretis, e che Robilant sarà escluso dalla direzione degli esteri, egli non crede che l'Italia sia legata con un trattato all'Inghilterra, che ha avuto la sfrontatezza di proporre la sua mediazione nel Mar Rosso invece di sostenere l'alleata che ha spinto in sì tristi avventure. Noi continuiamo a sperare, soggiunge Hugonnet, che Crispi inaugurerà una politica indipendente e più nazionale. Il popolo italiano in grande maggioranza ripete: — È Trieste ed il Trentino che ci bisogna! Non vogliamo nulla in Africa! — e Crispi non può disconoscere le aspirazioni nazionali.

***

L'articolista della *France* si chiede perchè l'Italia, che è partigiana del principio della nazionalità, favorisca la politica dell'Inghilterra, che opprime l'Irlanda e l'Egitto; perchè si sia alleata coll'Austria, che ha in suo potere l'Italia irredenta, e colla Germania, che si è annessa l'Alsazia per forza e contro il volere degli Alsaziani; e parlando dell'articolo della *Riforma*, così finisce:

« Non sappiamo dove i pubblicisti italiani abbiano visto che noi non consideriamo l'Italia come Potenza mediterranea. Al contrario, noi siamo meravigliati che essa faccia così volontieri il sacrifizio del principio della libertà dei mari e che essa disconosca il suo interesse al punto di lavorar a fare del Mediterraneo un lago inglese.

« Se non ci occupiamo abbastanza dell'Italia, si è perchè essa si è messa volontariamente a rimorchio dell'Inghilterra e degl'imperi tedeschi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

SUL PENDIO

ROMANZO

della signora DE-WITT nata GUIZOT

I. — L'Abbazia.

(Seguito)

— Assicurerò amici e protettori alla vecchia abbazia! — egli pensava allora; — essa non cadrà in possesso di persone che l'abbandonino per vivere altrove delle sue rendite.

E aveva lasciato per testamento che il proprietario nascituro del castello di Callac doveva passare almeno sei mesi dell'anno fra i suoi muri, sotto pena di perderne il possesso e di vederlo passare ad altri membri della famiglia. Le terre dell'abbazia erano ricche e fertili, il signor di Lassalle non era ricchissimo, e per conseguenza dovette assoggettarsi alle esigenze del testatore. Caterina era dunque cresciuta a Callac, dove sua madre s'era definitivamente stabilita prendendovi tutte le sue abitudini. L'abbazia era posta nel centro della piccola città che si prolungava sulle due rive del Lot; i quartieri più ricchi e più popolati circondavano l'antico e austero monumento e la vecchia torre della chiesa annessa ai chiostri. Di faccia, sulla opposta riva del fiume, le costruzioni moderne, continuamente accresciute, rivaleggiavano con quelle della città vecchia.

La signora di Lassalle aveva visto ingrandire i nuovi quartieri nello stesso tempo che aveva visto crescere la figlia. Ella aveva assistito alla progressiva costruzione del ponte che, attraversando il Lot, doveva unire le due parti della città; aveva potuto seguire la crescente prosperità della manifattura che arricchiva le popolazioni dei dintorni; ella amava l'anima, la vita, l'allegria varia della piccola città, e quando dovette abbandonare Callac, perchè rimaneva alla giovane famiglia, e ritornare a Lassalle, il castello ridente le apparve ben triste ed isolato in mezzo alla monotona pianura. Ella non poteva più persuadersi di aver un giorno rammaricato di doverlo lasciare per andare a stabilirsi col marito a Callac.

— Mi annoierò da morirne, — si diceva ora, — e come farà il signor di Lassalle senza il suo circolo?

Il signor di Lassalle era attivo, svelto e di carattere amabilissimo. Abituato ad occuparsi di quei piccoli affari che interessano i gentiluomini campagnuoli, egli aveva presto ripreso gusto all'esistenza rurale che aveva abbandonato da diciotto anni. Sorvegliava le sue case di campagna, faceva il giro delle stalle, contava il bestiame, sorvegliava il raccolto delle prugne, i lavori delle vigne, la vendemmia e le sementi. I contadini che avevano a che fare con lui lo rispettavano tutti e gli mostravano una fiducia che lusingava il suo amor proprio.

— Nei diciott'anni che abbiamo passato a Callac — egli diceva — non fui mai consultato da tanta gente della città quanto lo sono ora da quella della campagna.

La signora di Lassalle si meravigliava anch'essa di avere tanto presto ripreso gusto all'importanza di castellana campagnuola. Ella sospirava guardando teneramente il marito.

— Saremo felici qui — gli diceva — come lo fummo a Callac, come saremmo dovunque ci trovassimo insieme, perchè ci amiamo, perchè nella nostra vita non abbiamo avuto, riguardo al nostro amore, la menoma disillusione. Vorrei essere sicura che l'esistenza di Caterina avesse ad essere tanto dolce quanto fu la mia. Ma temo che Pietro non abbia un buon carattere!

— Se non fosse che quello! — e il signor di Lassalle sospirava a sua volta.

Caterina si era maritata in un bel sogno, piena dell'immaginazione delle illusioni che cullano e addormentano le fanciulle. Le sue amiche le avevano invidiato il fidanzato bello ed elegante che aveva turbato i sonni a più d'una. Ella aveva visto i suoi genitori felici dell'amore che essa aveva inspirato al giovane di Viralou. La conversazione di lui, spiritosa ed affascinante, contrastava grandemente coi discorsi monotoni dei giovani provinciali. Pietro di Viralou aveva viaggiato molto, visto molte cose e sapeva raccontarle bene. I regali di nozze che egli aveva fatto venire da Parigi erano splendidi e di buon gusto. V'erano fra essi due quadretti di Troyon e di Rosa Bonheur che avevano fatto la delizia della giovane sposa e che ella si prometteva di copiare. Il signor di Viralou sorrideva dell'entusiasmo artistico di lei, come della sua passione per la poesia; ma non la canzonava come faceva qualche volta il signor di Lassalle.

Caterina vedeva davanti a sè una vita piena di felicità e di dolci soddisfazioni. Poter abitare presso la madre era per lei una delle più grandi consolazioni: « Sono troppo fortunata, — ella si diceva. — Come son rare le fanciulle a cui capita la buona fortuna di maritarsi senza dover abbandonare i luoghi in cui crebbero, senza allontanarsi dalla madre! Io avrò tutto guadagnato senza aver nulla perduto! »

Il risveglio fu più pronto e più duro di quello che accade ordinariamente alla maggior parte delle giovani spose, stupefatte e esaltate dal cambiamento completo avvenuto nella loro esistenza. La vita di Caterina non aveva subito altra modificazione che quella che risultava dal fatto stesso del suo matrimonio. Ella era rimasta a Callac, luogo pieno dei ricordi della sua infanzia; i servi, in parte lasciati dal signor di Viralou, l'avevano vista nascere, l'avevano allevata ed erano rimasti con lei. La signora di Lassalle non aveva condotto seco che una giovane cameriera attiva e svelta, figlia della vecchia Angela, che era rimasta con Caterina.

— Mi sembrerà di non averla completamente lasciata se tu resti con lei, mia buona vecchia — aveva detto la signora di Lassalle colle lagrime agli occhi partendo dall'abbazia. — Tu la ami come una madre e la forzerai ad aver cura della sua salute quando essa volesse trascurarsi.

Angela non aveva avuto bisogno di fare proteste di affetto per la bambina cresciuta fra le sue braccia:

— Le voglio bene come se fosse mia figlia, signora. — aveva detto semplicemente.

La madre lo sapeva.

L'affetto dei vecchi servi per l'adorata padroncina fu causa dei primi disaccordi dei giovani sposi, fu l'occasione dei primi lampi sinistri che squarciarono le nubi dorate del cielo di Caterina. La signora di Lassalle era una padrona di casa modello, e Caterina, allevata alla sua scuola, non poteva che imitarla. L'ordine della casa non aveva mai a soffrire degli accessi d'ardore della giovane signora per la pittura o per la musica. Caterina avrebbe creduto mancare a tutti i suoi doveri se i pranzi del marito, come la biancheria di lei, non fossero stati per parte sua oggetto di cura speciale e scrupolosa. Ella era in ciò meravigliosamente assecondata dagli ottimi servitori, che mettevano tutto il loro zelo per accontentare il « signor marito, » come lo chiamavano fra di loro. Essi erano troppo bene abituati a far tutti quanti il proprio dovere perchè le ruote del meccanismo interno subissero mai qualche arresto o qualche scossa. Ma, senza rendersene conto, essi non erano mai altro che servi di Caterina e, istintivamente, da lei sola aspettavano ordini, a lei sola obbedivano. Il « signor marito » era nella casa come un forestiero che si cura e si serve pel tempo che vi passa; non era il padrone, essi lo sentivano, per quanto eseguissero con premura ogni suo comando. Del resto era stato così, qualche volta, anche pel signore e per la signora di Lassalle, quando erano entrati nel regno della bambina ancora lattante; ma Caterina non poteva comandare allora, ed i vecchi servi del signor Viralou avevano preso poco a poco l'abitudine di obbedire alla madre dell'erede.

Proprietà letteraria. (Continua)

« Quando l'Italia vorrà riprendere la sua indipendenza, faremo più conto di lei.

« Speriamo che Crispi saprà liberare il suo paese da tutti questi inutili obblighi che esso ha contratto spontaneamente senza alcuna utilità per i proprii interessi, molto rispettabili, che noi siamo disposti a riconoscere ed anche a favorire. »

In conclusione, negli articoli della *République*, della *France*, ed in generale di tutti i giornali francesi, non si scorge che un solo scopo finale: quello di distaccare l'Italia dall'alleanza con la Germania, cui la Francia non può ancora perdonare la guerra fortunata del 1870 e la perdita dell'Alsazia-Lorena.

IL MORBO, LA MISERIA E LA SUPERSTIZIONE NELLA CAMPAGNA CATANESE

In città.

Catania, 8 agosto.

(IL SANNIO) — Il colera in provincia ha preso saldo radici. A' tanti paesi infetti adesso deve aggiungersi Bronte, in cui l'epidemia è scoppiata, malgrado tutti i cordoni sanitari organizzati dai cittadini.

Il male, relativamente alla popolazione, s'è sviluppato in proporzioni allarmanti, e per circostanze speciali tutto concorre al suo incremento.

Infatti il paese è sporchissimo, lo spazzamento è fatto dai maiali, i quali liberamente circolano per le vie. In mancanza di pozzi neri, le strade servono a quell'uso, le deiezioni dei colerosi sono gettate sul lastrico.

Il popolo di quel paese, essendo fermamente convinto che il colera è *stato gettato*, non vuol saperne di rimedi, invece grida e protesta di voler ammazzare tutti gli intrusi.

Si sono organizzate bande di paesani che, col fucile alla mano, guardano il paese; ed ogni tanto esplodono de' colpi in aria, tanto per mostrare agli untori ch'essi vegliano per la salvezza del paese.

Nelle case dei colerosi si brucia della paglia, così l'ammalato muore d'asfissia prima del tempo.

Comprenderete da tutto quello che v'ho detto quanto gravi debbano essere le condizioni di Bronte.

Il comm. Noghera, non mai abbastanza lodato per la sua grande solerzia, il dottor Canalia, che ha saputo acquistarsi la benemerenza pubblica, uniti ad altro medico municipale, sono partiti da Catania alla volta di quel paese per cercare di organizzare squadre di soccorso, combattendo la superstizione e la miseria invadente.

Che quei buoni apostoli della carità riescano nella loro missione!

* * *

In città il morbo può dirsi finito. I casi della giornata non oltrepassano mai la diecina. È una cosa confortante. Mentre però l'epidemia diminuisce, la miseria aumenta.

Non potete aver idea quale dolorosa impressione faccia il vedere delle centinaia di onesti operai che, senza lavoro, sono costretti a domandare un bono per le Cucine economiche onde sfamare le loro famiglie.

La turba dei poveri ogni giorno davanti il Municipio tumultuosamente domanda del pane. È doloroso.

Per evitare queste scene, il regio delegato ha disposto che in quattro punti della città si aprissero dei magazzini pieni di viveri da distribuire ai poveri.

Sono state create delle Commissioni di soccorso per venire in aiuto ai bisognosi. A questo aggiungete l'opera benefica delle Cucine economiche, delle Associazioni catanesi, e potrete da voi stessi dedurre che qui si fa tutto il possibile per attenuare i tristi effetti del morbo.

Tutti i cittadini più rispettabili che sono rimasti sulla breccia gareggiano in zelo e carità. Fra questi emergono il cav. Bonaiuti, il cav. Biscari, Elia, davvero infaticabili pel bene pubblico.

Ora che il morbo è quasi finito, sarebbe davvero sperabile che tutti i signori fuggiaschi venissero a riprendere posto nei loro palazzi. Più per loro stessi, li desideriamo acciocchè diano lavoro ai poveri.

Il regio delegato con lodevole pensiero ha richiamato tutte quelle pratiche relative a lavori municipali sospesi. Egli cerca di far riprendere prontamente quei lavori. Così una gran parte di manovali sarebbe impiegata.

NOTIZIARIO

Italia.

PALERMO. — Grave incendio. — Nella notte del 6 corr. si è sviluppato un incendio nell'opificio di cornici Ramondi, posto in via Archimede a Palermo.

Fu spento dopo molte ore di lavoro; i danni ascendono a 70,000 lire.

BOLOGNA. — (Nostra lett., 8 agosto) — **Malandrini da strada maestra.** — Il conte Fava, mentre correva col suo cavallo sulla strada di Angola (ad otto chilometri dalla città), fu aggredito da due malandrini armati, i quali lo depredarono dell'orologio e del portamonete e lasciarono a piedi, portandosi con loro il cavallo e il birroccino del conte.

VICENZA. — Il monumento a Giuseppe Garibaldi. — Il Comitato pel monumento a Giuseppe Garibaldi in Vicenza ha spedito per la festa di inaugurazione — che avrà luogo il 21 corrente, alle ore 10 antimeridiane — le circolari d'invito alle Associazioni dei Veterani, Reduci dalle patrie battaglie e garibaldini ed alle Società liberali della nostra e delle vicine provincie. Per mancanza d'esatti elenchi, il Comitato dubita d'essere incorso in qualche omissione, come potrebbero essere avvenuti degli sviamenti delle circolari stesse. Ricorre quindi alla cortesia della pubblica stampa per pregare tutte quelle Società, alle quali non fossero pervenute le circolari, di considerarsi come particolarmente invitate alla detta inaugurazione del monumento a Garibaldi, e sarà gratissima alle rispettive presidenze se favoriranno un atto d'adesione.

CAGLIARI. — La pesca del tonno. — La pesca del tonno in Sardegna ebbe quest'anno un esito abbastanza soddisfacente presso le principali tonnare, meno che in quella delle Saline, la cui campagna va annoverata fra le più scarse. Il numero dei tonni pescati fu di 1890 nella tonnara Flumentorgiu, di 2325 nella tonnara Portopaglia, di 4766 nella tonnara Portoscuso, di 4200 nella tonnara Isola Piana, di 1010 nella tonnara Saline. In quest'ultima tonnara il peso medio di ciascun tonno pescato non superò i 55 chilogrammi.

NOVARA. — (Nostre lett., 8 agosto) — **Consiglio provinciale.** — Oggi si inaugurò la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

Vennero confermati a presidente l'on. senatore Perazzi, e a vice-presidente l'on. senatore Carlo Verga.

Furono nominati segretario l'avv. cav. Cesare Bozzallo, e vice-segretario l'avvocato cav. Oreste Bacolla.

A membri effettivi della Deputazione provinciale vennero confermati Maderna, Unico, Locarni, Ragalli e Bianchetti.

Furono promossi a membri effettivi i già supplenti Maggia e Visetti.

Vennero nominati membri supplenti della Deputazione l'avv. cav. Giovanni Vercellotti, neo-eletto di Trino Vercellese, e l'avv. cav. Calderini.

Estero.

PARIGI. — Un pallone frenato... in libertà. — Ad Anières, sobborgo di Parigi, aveva luogo domenica scorsa una festa campestre, la cui principale attrattiva era il pallone frenato dei fratelli Godard, che già vedemmo a Torino al tempo dell'Esposizione nazionale.

Per la somma di sole lire 10 ognuno poteva elevarsi in aria, e librarsi, durante dieci minuti, a cinquanta metri sul livello de' suoi concittadini.

Verso le ore 6 di sera il pallone s'innalzò per l'ultima volta, sollevando la navicella, la quale conteneva l'areonauta Alfredo Godard e tre passeggieri, cioè un signore e due giovani e belle artiste, vestiti abiti in flanella bianca, di straordinaria eleganza.

Ad un tratto s'udì un lungo grido; la fune che tratteneva l'areostato s'era spezzata.

E i disgraziati passeggieri salivano, salivano con vertiginosa rapidità!

Il pallone, dopo aver raggiunto l'altezza di dugento metri, si diresse dalla parte della Villette; durante mezz'ora, lo si vide librarsi sopra Parigi ed allontanarsi verso il sud-ovest.

Al tempo stesso, negre nubi s'addensarono in cielo, forière d'un formidabile temporale; tutto faceva temere una triste avventura per i tre areonauti... loro malgrado.

A mezzanotte s'era tuttavia senza notizie del pallone e de' suoi passeggieri.

Infine, alle ore 2 pom. del giorno seguente si seppe a Parigi che il pallone era disceso a Villeneuve, senza accidenti di persone. Le corde del pallone si impigliarono nei rami di alcuni grossi alberi, e così l'areostato si fermò nella sua corsa.

MOSCA. — I funerali di Katkoff. — I funerali di Katkoff riuscirono imponenti. Oltre 50,000 persone presero parte al corteo. Tutte le principali città erano rappresentate. Vi era inoltre un gran numero di rappresentanze estere. Tra le corone se ne notarono quattro di grande valore: una dello tsar, un'altra della Lega dei Patrioti di Francia, una terza del Comitato panslavista, ed una quarta del re di Danimarca. La corona dello tsar portava l'iscrizione: *Al più degno dei patrioti russi, Alessandro III.* Oggi a Mosca avrà luogo un solenne ufficio divino, e quindi la salma verrà trasportata a Gorskoe Selo per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Consiglio Provinciale di Torino.

SESSIONE ORDINARIA 1887.

Seduta di martedì 9 agosto.

(Dall'edis. di ieri sera)

La seduta è dichiarata aperta alle 12,35 pom.

Presiede il comm. Boselli.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Ambrogio, Arnaldi di Balme, Bertetti, Boglione, Borelli, Cacherano d'Osasco, Corianna, Mayneri, Chiapusso, Chiaves, Chiesa, Cibrario, Colombini, Compans, Dallosta, Daneo, Davico, Delgrosso, Demichelis, De Rolland, Di Revel, Due, Farinet, Ferreri, Frescot, Garelli, Giordano, Lionne, Luciano, Mazzucchelli, Mondino, Nigra, Palberti, Pernati, Perrone di S. Martino, Pinchia, Poët, Quilico, Radicati di Brozolo, Rossi, Rossotti, Rovetti, Sandino, Scotti, Soldati, Spurgazzi, Tabasso, Tegas, Tibone, Valetti, Valperga di Masino.

La riforma stradale.

CIBRARIO chiede la parola per scusare l'assenza del collega Frola, che gli diede appunto tale incarico per lettera.

Riferendosi quindi all'ordine del giorno presentato ieri dal cons. Daneo, domanda se con tale ordine resta preclusa la via ad ulteriori dichiarazioni di provincialità.

DANEO risponde che nè egli nè la Deputazione pensarono di voler precludere con quell'ordine la via a nuove domande di provincialità.

CIBRARIO prende atto della dichiarazione.

TEGAS fa alcuni appunti circa la proposta Daneo. Egli non può ammettere però le proposte della Commissione, perchè essa ha sostituito criteri proprii a quelli della legge e dell'amministrazione.

Trova che il sistema Daneo ovvia a molte difficoltà e appaga tanto i grandi quanto i piccoli Comuni e concilia gl'interessi e le iniziative private coll'interesse generale.

Propone che la proposta Daneo sia inviata alla Commissione perchè ne riferisca al più presto possibile.

COMPANS invoca un accordo fra la Deputazione e la Commissione stradale che riconduca la pace nel Consiglio.

Questo accordo dovrebbe farsi sulla base della proposta Daneo.

Il PRESIDENTE, perchè si possa addivenire a questo accordo, sospende la seduta per mezz'ora.

Nomine varie.

Ripresa la seduta, il presidente dà atto delle moltiplici nomine di Commissioni e di membri alla direzione di Istituti in cui la Provincia è interessata. Eccone il risultato:

Consiglio d'Amministrazione degli Ospizi per l'infanzia abbandonata. — Adamino, con voti 48, effettivo — Gonts, 43; Scotti, 43, supplenti.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Giunta per la formazione delle liste dei giurati. — *Aosta:* Frescot, con voti 44; Compans di Brichanteau, 44; Due, 44, effettivi — Badini-Confalonieri, 44; De Rolland, 44, supplenti.

Ivrea: Rovetti, con voti 44; Nigra, 44; Delgrosso, 44, effettivi — Bertoglietti, 40; Quilico, 40, supplenti.

Pinerolo: Arnaldi di Balme, con voti 44; D'Osasco, 44; Luciano, 44, effettivi — Davico, 43; Poët, 43, supplenti.

Susa: Chiapusso, con voti 44; Dallosta, 44; Moeno, 44, effettivi — Scotti, 44; Vallotti, 28, supplenti.

Torino: Spurgazzi, con voti 44; Vegezzi, 44; Chiaves, 44, effettivi — Di Sambuy, 44; Rossi, 44, supplenti.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte dei Consigli di leva. — *Aosta:* Frescot, con voti 43; De Rolland, 43, effettivi — Farinet, 43; Compans di Brichanteau, 41, supplenti.

Ivrea: Nigra, con voti 43; Perrone di S. Martino, 43, effettivi — Delgrosso, 42; Quilico, 41, supplenti.

Pinerolo: Arnaldi di Balme, con voti 43; Davico, 43, effettivi — D'Osasco, 43; Poët, 43, supplenti.

Susa: Chiapusso, con voti 43; Garelli, 43, effettivi — Moeno, 30; Scotti, 23, supplenti.

Torino: Demichelis, con voti 43; Daneo, 43, effettivi — Bertetti, 42; Borelli, 19, supplenti.

Elezione di un membro della Giunta provinciale di statistica, scaduto in via ordinaria per anzianità. — Benintendi, con voti 43.

Membri del Comitato forestale. — Frescot, con voti 28; Mondino, 26; Rossotti, 26.

Elezione di due membri del Consiglio provinciale scolastico e scegliersi fra i deputati provinciali. — Delgrosso, con voti 29; Boglione, 27.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte delle Commissioni circondariali d'appello per l'applicazione della tassa di fabbricazione degli alcool. — *Aosta:* De Rolland barone Giulio, con voti 44 — *Ivrea:* Nigra cav. dott. Michelangelo, 44 — *Pinerolo:* Poët cav. avv. Gio. Enrico, 43 — *Susa:* Chiapusso cav. avv. Felice, 44 — *Torino:* Tensi comm. Franc., 41.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi in caso di mobilizzazione dell'esercito. — Perrone di S. Martino, voti 41, effettivo — Daneo, 41, supplente — De Rolland, 41, effettivo — Lionne, 22, supplente — Boglione, 41, effettivo — Scotti, 41, supplente — Borelli, 41, effettivo — Tabasso, 41, supplente — Demichelis, 41, effettivo — Cibrario, 41, supplente — Frola, 41, effettivo — Farinet, 40, supplente — Tibone, 41, effettivo — Bertetti, 41, supplente — Di Revel, 41, effettivo — Tensi, 41, supplente — Nigra, 41, effettivo — Sandino, 40, supplente — Rovetti, 41, effettivo — Quilico, 41, supplente — Compans di Brichanteau, 41, effettivo — Due, 41, supplente — Chiapusso, 41, effettivo — Vallotti, 22, supplente — D'Osasco, 41, effettivo — Frescot, 41, supplente.

Membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali — Tensi, voti 43; Colombini, 43.

Membri della Commissione provinciale di sorveglianza sull'alienazione dei beni ecclesiastici — Boglione, voti 43; Bochis, 43.

Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione provinciale per gli appelli elettorali. — Valperga di Masino, voti 43; Palberti, 43; Frescot, 43.

Membri della Commissione pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa. — Daneo, voti 41, supplente.

Membri della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale. — Adamino, voti 41; Di Revel, 27.

Membri della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e di antichità — Vayra, voti 41; Ciarotta, 40.

Consigliere provinciale chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto Nazionale di Torino. — Chiaves, voti 41.

Membro del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto civico d'Ivrea. — Quilico, voti 40.

Membri del Consiglio d'amministrazione del Collegio-convitto di Pinerolo. — Poët, voti 40; Fer, 40, effettivi — Carutti, 40; Davico, 40, supplenti.

Membri della Commissione amministratrice del Ricovero di mendicità di Pinerolo. — Poët, voti 41; D'Osasco, 41.

L'ordine del giorno per la questione stradale.

DANEO riferisce la formola d'accordo per la questione stradale. Essa è concretata in quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, preso nota delle proposte contenute nell'elaborata relazione della Commissione stradale;

« Riconoscendo la necessità di allargare il beneficio della viabilità a vantaggio di tutti i Comuni della Provincia;

« Tenuto conto e presa in considerazione l'idea di sussidiare nella misura regolamentare delle consortili di prima categoria tutte le strade comunali obbligatorie tra i capoluoghi di Comuni;

« Senza pregiudizio della dichiarazione di provincialità di quelle tra le strade che ne rivestano più apertamente i caratteri;

« Manda alla Deputazione provinciale di completare sopra tali basi i suoi studi e presentarli entro il mese di ottobre e prima del bilancio al Consiglio provinciale. »

PALBERTI espone che la Commissione non crede di accettare quest'ordine del giorno. Vi sono strade per cui vi è affidamento di dichiarazione di provincialità fin dal 1884.

Di queste strade vanno discussi i diritti e non rinviata la decisione fin forse al 1889.

Espone l'ordine del giorno proposto dalla Commissione in contrapposto di quello della Deputazione.

Quest'ordine è il seguente:

« Il Consiglio provinciale: 1° Dichiara provinciali le 29 strade indicate nell'elenco primo della Commissione e quella di cui ai numeri 4, 12, 19 e 23 dell'elenco secondo della Commissione stessa; 2° Manda alla Deputazione provinciale di emettere il suo voto sulle altre proposte della Commissione negli elenchi secondo e terzo, rinviando la discussione alla prossima adunanza del Consiglio e prima della discussione del bilancio. »

Sono approvate le risoluzioni di massima indicate al n. 4 delle conclusioni della Commissione.

FRESCOT è convinto che non tutte le strade hanno diritto alla dichiarazione di provincialità; si è largheggiato già in tali dichiarazioni, e questo fu errore grave. Si preoccupa degli obblighi cui va incontro la Provincia e dell'avvenire gravoso che le si prepara.

DI MASINO crede che nella questione stradale convenga che la Deputazione studi ancora le proposte fatte e riferisca poi in ottobre. C'è tutto da guadagnare, mentre nulla si avrebbe di serio con una discussione affrettata.

Dopo altre osservazioni di PALBERTI si vota la chiusura e si passa agli ordini del giorno presentati.

La votazione per appello nominale.

Viene messo in discussione l'ordine del giorno proposto dal consigliere Daneo.

Parecchi consiglieri chiedono l'appello nominale.

Nasce grande confusione sull'ordine della votazione.

Rispondono **sì** sull'ordine del giorno Daneo: Adamino, Di Balme, Boglione, Coriana, Chiaves, Colombini, Daneo, Davico, Delgrosso, Demichelis, Di Revel, Ferreri, Frescot, Giordano, Lionne, Mazzucchelli, Mondino, Pernati, Perrone, Pinchia, Poët, Radicati, Rossi, Soldati, Tegas, Valetti, Valperga di Masino.

Rispondono **no**: Ambrogio, Badini, Bertetti, Borelli, Cacherano d'Osasco, Chiapusso, Chiesa, Cibrario, Compans, Dallosta, De Rolland, Farinet, Garelli, Luciano, Nigra, Palberti, Quilico, Rossotti, Sandino, Scotti, Tabasso, Tibone.

Si astengono: Spurgazzi e Boselli.

La proposta Daneo è approvata con **27 sì** contro **22 no**.

Le dimissioni della Commissione stradale.

La Commissione stradale rassegna sull'atto le proprie dimissioni.

COMPANS presenta le dimissioni non solo da presidente della Commissione stradale e da membro della Commissione di finanza, ma anche da consigliere provinciale. Egli giudica che la sua posizione non è più possibile nel Consiglio, postochè non si vogliono esaudire i giusti voti da lungo tempo nutriti dai suoi elettori.

FRESCOT crede che Compans non insisterà nel suo proposito, poichè l'opera sua è utilissima nel Consiglio.

Egli apprezza quanto il Compans come tutti i consiglieri fecero pel bene dei loro rappresentati, ma sopra il bene delle parti sta quello della Provincia intera.

Il PRESIDENTE invita Compans e la Commissione stradale a non insistere nelle date dimissioni.

Aliquota pel 1888.

Il cons. DANEO, per la Deputazione provinciale, espone come il *fabbisogno* per il bilancio del 1888 è di L. 2,783,589, cifra che comporterebbe un'aliquota di centesimi 44,409.

L'aliquota è approvata, salvo le variazioni che potranno essere portate dalla discussione dell'omnibus stradale.

Dopo ciò la sessione è prorogata al mese di ottobre prossimo.

Bollettino giudiziario.

ROMA, 9, *ore 7.40 pom.* (Nostro part.) — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* reca le seguenti disposizioni:

Udito il Consiglio dei ministri, il Re dispensa dal servizio i procuratori generali Basile e St... sospesi dall'ufficio loro per essersi illegalmente allontanati da Catania per tema del colera.

Silvestri, consigliere presso la Corte di cassazione di Torino, è confermato nell'aspettativa.

Belli, consigliere della Corte d'appello ad Ancona, è trasferto a Macerata.

Ponticaccia, consigliere alla Corte d'appello di Macerata, è traslocato ad Ancona.

Murgia, consigliere alla Corte d'appello d'Aquila, è collocato in aspettativa.

Riccardi, presidente del Tribunale correzionale di Pontremoli, è collocato in aspettativa.

Bocchi, presidente di Tribunale a Ferrara, è traslocato a Bologna.

Lomonaco, presidente di Tribunale ad Isernia, è traslocato a Napoli.

Guglielmi, vice-presidente di Tribunale a Lucera, è nominato presidente del Tribunale d'Isernia.

Notari, vice-presidente di Tribunale a Bologna, è richiamato giudice a Ravenna dietro sua domanda.

Gambini, vice-presidente di Tribunale a Genova, è nominato presidente di Tribunale a Ferrara.

Melchiore, giudice al Tribunale di Roma, è nominato vice-presidente di Tribunale a Genova.

Ciardi, vice-presidente di Tribunale a Napoli, è trasferto a Bologna.

Mariottino è richiamato, col grado di vice-presidente, al Tribunale di Napoli.

Cavrotti, pretore a Como, è nominato giudice a Pallanza.

Spongati, pretore a Portacomaro, è nominato giudice a Domodossola.

Regoli, pretore a Sestri Levante, è nominato giudice a Girgenti.

Calvetti, pretore a Mondovì, è nominato giudice a Rovigo.

Faldella, pretore a Bobbio, è nominato giudice a Camerino.

Riccardi, pretore a Milano, è nominato giudice a Lodi.

Gatti, pretore ad Asti, è nominato giudice a Belluno.

Crimonini, pretore a Rapallo, è nominato giudice a Portoferraio.

Mussi, pretore a Sampierdarena, è nominato giudice a Pordenone.

Fratini, pretore a Pesaro, è nominato sostituto procuratore ad Asti.

Vorgien, presidente di Tribunale a Milano, è nominato consigliere presso la Corte d'appello di Genova.

Biffi, presidente di Tribunale a Bologna, è traslocato a Milano.

Pittatore, giudice a Como, è traslocato a Genova.

Piranti, sostituto procuratore del Re ad Isernia, è tramutato a Genova.

Magnaghi Cesare, sostituto procuratore del Re a Monteleone, è traslocato a Biella.

Ciancaglini, sostituto procuratore del Re a Novara, è trasferto a Livorno.

Moregazzi, pretore a Casalis, è trasferto a Borgomanero.

Bai, pretore a Pancalieri, è trasferto a Casalis.

Grossi, pretore ad Andora, è traslocato a Pancalieri.

Facchinetti, pretore a Montalto, è traslocato a Rivarolo.

Millo, uditore a Torino, è nominato vice-pretore a Roma.

Biaccamari, giudice a Palermo, è nominato vice-presidente a Lucera.

Galeffi, giudice a Livorno, è trasferto a Vigevano.

Ferrari, aggiunto giudiziario a Genova, è nominato giudice a Busto Arsizio.

Ferrante, aggiunto giudiziario ad Asti, è nominato giudice a Sala Consilina.

Battifocco, aggiunto giudiziario a Udine, è nominato sostituto procuratore del Re a Novara.

Vico, aggiunto giudiziario a Torino, è nominato sostituto procuratore del Re a Brescia.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 10 agosto.

★ **Arena Torinese.** — Domani verrà rappresentata, dalla Compagnia Serafini, una nuova commedia in cinque atti, intitolata: *Un principe italiano a Parigi.*

Venerdì, 12 corr., avrà luogo la serata dell'attrice Giustina Woller-Bozzi col dramma del Giacometti: *Maria Antonietta, regina di Francia.*

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scalvini rappresenterà stasera la nota opera buffa del maestro Sarria: *Il babbeo e l'intrigante.*

★ **Un nuovo ballo.** — Al Dal Verme di Milano verrà rappresentato nel prossimo autunno un nuovo ballo del coreografo Pogna, intitolato: *Annibale.*

★ **Le ceneri del maestro Dall'Argine.** — Giorni sono vennero, nel cimitero monumentale di Milano, esumate le ceneri del maestro Costantino Dall'Argine e collocate in una cella. La pietosa cerimonia è dovuta a un suo vecchio amico e concittadino.

Come è noto, Dall'Argine morì a soli 34 anni il 1° marzo 1877. Scrisse: *I due orsi*, un *Barbiere di Siviglia* e la musica dei balli: *Brahma, Loreley* e *Devadacy.*

★ **Un autore drammatico morto pazzo.** — Tutti ricordano i successi di due commedie francesi: *Bébé* e *I domino rosa*, le quali, malgrado le esagerazioni in esse contenute, divertono per la loro grande comicità. L'autore di esse, Alfredo Hennequin, in pochi anni giunse ad una fama invidiata.

Ora, un telegramma da Parigi annuncia che Hennequin è morto al Manicomio; e con lui il teatro francese perde uno dei suoi autori più brillanti.

Hennequin era nato a Liegi, nel Belgio, nell'anno 1842.

Studiò da ingegnere ed esercitò anche la professione per parecchi anni.

Ma il teatro lo attirava potentemente e, incoraggiato dal buon successo delle sue prime produzioni, lasciò i calcoli e la città di Liegi per correre a Parigi.

Egli incominciò a farsi stimare come autore drammatico nel 1871.

★ **Autografi di artisti celebri.** — La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha acquistato l'archivio della *quondam* impresa teatrale Lanari e C., che consta di 82 grosse filze e che ha molta importanza per la storia del teatro italiano in generale, e per quello fiorentino in particolare.

Questa collezione è ricchissima di autografi delle più notevoli celebrità artistiche. Infatti vi si trovano lettere di Rossini, Donizetti, Pacini, Mercadante, Verdi, Meyerbeer, Ricci, Paganini, Piero Romani, Rubini, Lablache, Ronconi, David, Duprez, della Malibran, della Ungher, della Frezzolini, di Taddei, di Vestri, di Domeniconi e di molti altri.

CRONACA

Mercoledì, 10 agosto.

= **Un veterano dell'insegnamento.** — I nostri telegrammi da Roma ci hanno appreso che il prof. Prospero Carlevaris, dottore aggregato alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche di Genova e docente di chimica nel nostro Istituto tecnico, ha chiesto e ottenuto il collocamento a riposo. È un veterano dell'insegnamento. E quando si ritira dalle scuole un uomo come il Carlevaris, che nelle scuole ha speso tutta la sua vita fino a tardissima età, amando i giovani del pari che la scienza, i cittadini d'un paese civile si inchinano riverenti dinanzi al vecchio professore.

Non ricorderemo qui le molteplici benemerenze del prof. Carlevaris verso l'insegnamento nella nostra città. In lui sono pari la dottrina e la modestia. Ai tempi di sua giovinezza poetò anche nel natìo dialetto ligure, dimostrando come si possano accoppiare la scienza alla poesia, e abbiamo di lui vario poesie popolari commoventi. Sono noti del Carlevaris le *Lezioni di chimica applicata all'agricoltura*, il *Corso di chimica moderna*, ecc.

Deploriamo, co' suoi colleghi e discepoli, che le nostre scuole abbiano perdato un sì amoroso e valente maestro, ma ci compiacciamo però che il vecchio scienziato entri in quel riposo che gli anni e il lavoro gli hanno abbondantemente meritato. Nel riposo viva lungamente felice.

= **Gli esami dei maestri elementari.** — Elenco dei promossi agli esami di patente in Pinerolo.

Grado superiore. — Avataneo Maurizio, Torino — Chareun Luigi, Desertes — Figliol Alessandro, Mentoulles — Francou Onorato, Oulx — Gally Antonio, Oulx — Morra Serafino, Reano — Perron Luigi, Sauze d'Oulx — Prinderre Giacomo, Sauze di Cesana — Richard Pietro, Villaretto (Fenestrelle) — Sernesio Giacomo, Ozasto — Sovero Cesare, Alba — Cavagnari Teresa, Abbadia Alpina — Rolfo Teresa, Pinerolo — Martinasso Stefano, Reano — Tonello Sebastiano, Chiusa Pesio.

Grado inferiore. — Bava Carlo, Brossasco — Borrino Michele, Bagnolo (Piemonte) — Bonaglia Firmino, Venaria Reale — Borla Antonio, Robbio (Lomellina) — Chiardi Felice, Castelnuovo d'Asti — Dionisio Vivigno, Candelo — Fornaseri Romolo, Bardonecchia — Frau Giuseppe, Alessandria — Frazzo Giovanni, Ceva — Gherzi Angelo, Vezza d'Alba — Griot Agostino, Grand-Puy Pragelato — Mont Giuseppe, Exilles — Ottino Leopoldo, Verrua Savoia — Vaschetti Giuseppe, Osasio — Baldi Annetta, Vigevano — Aprosio D. G. Battista, Coldirodi (Porto Maurizio) — Demarchi Francesco, Castellar — Malvicino Francesco, Predosa — Dona Domenico, Piscina — Conti Luigi, Bologna — Laiolo Giovanni, Monticello (Alba).

Elenco dei promossi agli esami di patente in Aosta.

Grado inferiore. — Caneaz Luigi, Gressan — Perrod Zeffirino, Saint-Pierre — Saluard Michele, Aosta.

= **Inaugurazione del Rifugio al Ghiacciaio del Ruithorn, metri 2470 (Valle d'Aosta).** — La sezione di Torino del C. A. I. ci comunica questo itinerario:

17 agosto. — Partenza da Torino (stazione di Porta Susa) alle ore 9,53 ant. per Aosta e Prè St-Didier, ove si arriva alle ore 7,30 pom. — Pernottamento.

18 agosto. — Partenza per la Thuille alle ore 4 ant. — Arrivo al Rifugio alle ore 10 ant. — Inaugurazione — Asciolvere — Partenza alle ore 1 pom. — Ritorno a Prè St-Didier alle ore 5 pom. — Arrivo ad Aosta in diligenza alle ore 9 pom.

19 agosto. — Ritorno a Torino col primo treno del mattino.

Nell'andata dalla Thuille al Rifugio si visiteranno le splendide cascate del Ruithorn.

Le adesioni si ricevono alla sede del Club Alpino Italiano, sezione di Torino (via Alfieri, 9), dalle ore 2 alle 4 pom., non più tardi del 13 corrente agosto.

Spesa approssimativa, non compresa l'andata e ritorno da Torino a Prè St-Didier, L. 20.

= **Una festa a San Gillio.** — Domenica, 14, verrà inaugurata la nuova bandiera della Società Operaia di San Gillio, presso Druent.

Dopo la funzione, banchetto sociale servito nel castello del signor Bessone dal signor Bostonso Carlo, esercente la *Trattoria della Croce d'Oro* in Torino.

Tutte le Società che non furono ancora avvertite possono pure prendere parte alla festa.

Le sottoscrizioni per il pranzo sono aperte sino a tutto il giorno 12, e la quota individuale del pranzo è fissata in L. 3 85.

= **Club Alpino Italiano.** — *Sezione di Torino.* — XII° escursione sociale 1887 — Pont St-Martin-Gressoney-Rifugio Gnifetti (metri 3647)-**Punta Gnifetti** (4559)-Colle d'Olen (2871).

Partenza da Torino il mattino di sabato, 13; scioglimento sul colle d'Olen la sera di lunedì, 15.

Iscrizioni entro mercoledì 10 agosto.

Spesa approssimativa L. 50.

Anticipazione L. 30.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria della sezione (via Alfieri, 9) dalle 2 alle 4 pom. dei giorni non festivi.

= **Il mistero degli spiriti svelato.** — Il proprietario della *casa degli spiriti*, avv. Laugier, ci scrive da Piossasco:

« Il famoso mistero degli spiriti della casa di via Pellicciai, n. 1, è spiegato.

« Trattasi di un individuo abitante nella stessa via, il quale, non avendo potuto avere in affitto un alloggio agli ammezzati, ove un mese fa abitava una buona vecchia la quale andò a morire al paese natìo, ricorse allo stratagemma d'invocare la sua anima, producendo con un istrumento quei certi versi, onde intimorire i nuovi inquilini e poter così avere il tanto desiderato alloggio.

« Ecco ora come, per opera di un malevolo qualunque, successe il lamentato baggerio. »

= **Nell'ingranaggio d'una macchina.** — L'operaio torniture Bazzana Francesco, d'anni 34, mentre attendeva al lavoro nella fonderia in metalli del sig. Provana, in via dei Fiori, n. 25, si lasciò cogliere inavvertentemente la mano sinistra negli ingranaggi di una macchina in moto e ne ebbe tronco il dito mignolo alla seconda falange. Fu portato all'Ospedale Umberto I.

= **La vettura cellulare.** — Ieri, verso le 11,20 ant., sul corso Re Umberto successe uno scontro fra la vettura da nolo n. 115 ed un carrozzone cellulare pel trasporto dei carcerati. La prima era guidata dal cocchiere Corrato Luigi e la seconda da Dabbene Bernardo. Il timone della vettura cellulare, urtando in quella da nolo, ferì leggermente al viso i signori Jarach Giuseppe e Rossetti Michelangelo che stavano nella vettura, i quali furono medicati alla farmacia Morgandino, e poi se ne andarono alle case loro colla vettura in cui poc'anzi si trovavano.

= **A proposito di un arresto.** — Lunedì scorso, parlando d'una rissa in cui era protagonista un certo C. Giovanni, si disse pure essere stato arrestato un tal F. Romeo, fotografo, perchè spalleggiava il C., che era suo amico.

Ora riceviamo dal signor Faccio Romeo, fotografo, la seguente rettifica:

« Io non conobbi il C. se non durante la rissa per la quale fu arrestato: non ero quindi suo amico.

« Il mio arresto sotto la Galleria Geisser venne causato dall'aver io apertamente biasimato il modo con cui due guardie di pubblica sicurezza trattavano un individuo ubbriaco e perciò non responsabile delle parole e della ridicola resistenza che opponeva.

« Poche ore dopo il mio arresto, venni rilasciato libero. »

= **Arrestati.** — P. Pietro, d'anni 16, perchè autore del furto di L. 59 in danno del sig. Fiorio Vittorio, negoziante di vino in via Garibaldi; R. Giuseppe, d'anni 24, perchè stamane, passando in piazza Castello, ed essendo stato, per inavvertenza, bagnato dallo spazzino Gigliostro Giuseppe, addetto al pubblico inaffiamento, lo percuoteva, producendogli alla testa ed al braccio ferite giudicate guaribili in otto giorni. Altri 9 individui, tre dei quali per sospetti di furto di galline, uno per disordini e cinque per ozio.

SPETTACOLI — Mercoledì, 10 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il babbeo e l'intrigante*, oper.

BALBO, ore 8 1/2. — *Le avventure di Pippo*, comm. — *La figlia di madama Angot*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — *Rabagas*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 9 agosto 1887.

NASCITE 15; cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI — Morando Napoleone Michele con Roccati Costanza — Sardo Giuseppe con Passera Marianna.

MORTI — Costello Maria, d'anni 73, di Chivasso, Peria Bert Caterina, id. 80, di Villafaletto, agiata. Traversa Davide, id. 49, di Capriata, segret. privato. Bellino Enrico, id. 10, di Torino, scolaro. Francescolo Luigian. Pollini, id. 62, di Induno, agiata. Fumero Pio, id. 26, di Roma, commesso. Ricci Giulia n. Locatti, id. 48, di Como. Tabusso Giuseppe, id. 21, di Torino, fabbro. Martino Giovanni, id. 19, di Sanfrè, fabbro. Verri Rosa, id. 80, di Valenza, religiosa.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 9 agosto.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +22.3 massima +31.0

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 10 + 22.4

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gina Miserie*

ROMANZO

di LUIGI LÈTANG

IX. — La cena.

(Seguito)

Per sfogare la collera che sentiva nell'animo, Brisaille lanciò un calcio nel muro.

Ahimè! Il povero diavolo fu crudelmente punito di quell'accesso di rivolta. La fibbia della sua scarpa si ficcò nel cordone che sosteneva la drapperia della porta ed egli rimase per un buon minuto ritto su una gamba come l'airone sulla riva dello stagno. Volendo uscire da quella posizione ridicola, egli fece uno sforzo energico. Ad un tratto il cordone si ruppe e la drapperia, trascinata dal proprio peso, cadde pesantemente sul disgraziato Brisaille.

Al rumore della catastrofe i gentiluomini accorsero, sorpresi, cercandone la causa. Sotto le pieghe accumulate della stoffa finirono per scoprire il poveretto, che si agitava e si dimenava come una biscia in mezzo ad un formicolaio.

A quella scoperta i gentiluomini proruppero in un immenso scoppio di risa, e quando Brisaille si rialzò confuso, imbarazzato, più rosso del mantello di un cardinale, le risa raddoppiarono. Enrico si avanzò gravemente, e prendendo il povero diavolo per mano lo condusse davanti a Rosa, causa interessante e segreta di quella ridicola scena.

— Se non si fosse presentato da sè con tanto chiasso e tanta furia — egli disse con tutta serietà — era mia intenzione di farvi osservare, bella signora, questo giovane veramente straordinario: Giuseppe, senz'altro nome di famiglia, ch'io sappia. Egli è il servo più goffo, più buffo, più ridicolo che si possa immaginare, il solo, fra la turba vile dei cretini di cui pur troppo non possiamo [illegible] di servirci, che meriti un po' d'interesse, per essere l'incarnata espressione dell'imbecillità [illegible] nel suo più meraviglioso sviluppo!

— Ho inteso dire dal signor di Noailles — disse Rosina ridendo forte — che il marchese della Bertholière, l'uomo più grosso di Francia e di Navarra...

— È mio parente, signora, — fece di Almador inchinandosi; — e mi ricordo che quand'ero bambino mia madre mi raccomandava di fare ogni mattina tre volte il giro della persona del nostro enorme cugino per la passeggiata quotidiana necessaria [illegible].

— Ebbene, — riprese Rosa continuando a ridere, — ebbene, signori, il signor di Noailles diceva che il signor della Bertholière era tanto bestia da divenirne qualche volta spiritoso!

— Se è così, carina, — esclamò Enrico di Kergaël, — io proclamo il mio protetto Giuseppe il giovane più di spirito di tutti i mondi conosciuti e sconosciuti.

In quel momento Brisaille ebbe un'eroica audacia. Sormontando la sua timidezza, la vergogna e la collera, disse con voce fiera e rialzandosi con aria tragica:

— Cercherò di giustificare il buon concetto che il signor visconte si è fatto di me!...

— Superba, maestosa, impareggiabile risposta! — esclamò Enrico contemplando Brisaille, che era diventato pallidissimo e che lanciava sguardi furiosi attorno a sè. — Non ve lo dicevo, amici miei, che quel Giuseppe doveva avere le più comiche audacie? Avevo ragione? Dunque a ben presto le trionfanti giustificazioni promesse... Intanto, signor Giuseppe, vada a versarci da bere! A tavola, signori...

Brisaille era in uno stato di esasperazione indicibile. Stava forse per dimenticare la sua moderazione e la sua prudenza e per fare qualche scandalo irreparabile, quando il suo sguardo smarrito incontrò lo sguardo duro e imperioso del cavaliere di Pont-Scorff.

Ebbe allora coscienza del pericolo che correva abbandonandosi alla sua rabbia, e ritornando subitamente alla sua parte di servo, tentò di sorridere e fece un inchino profondo.

Dietro il grazioso invito della regina della festa, i gentiluomini sedettero ai loro posti.

I servi incominciarono a servire la cena. Brisaille girava attorno al tavolo empiendo le coppe cesellate dei nobili signori, impassibile, muto, soffocando in fondo all'animo la sua collera e la sua umiliazione e dicendosi ogni tanto per incoraggiarsi a sopportare filosoficamente la sua umiliante condizione:

— Pazienza! Fra un'ora avrò la mia rivincita!

Ma la tentazione era un po' forte, ed egli arrischiava qualche volta sguardi rapidi e audaci sulla bella e spensierata giovane di cui era il marito legalmente e spiritualmente, se non materialmente.

Gli è che era davvero bella, gentile, seducentissima, capace di entusiasmare le nature più calme di questo mondo, la bionda, la bianca, la gaia Rosina, amante del visconte di Kergaël.

Brisaille lo riconosceva ogni momento di più, e vedeva nei sorrisi e negli occhi dei cinque amici del visconte che erano anch'essi dello stesso parere.

Strana coincidenza! Egli, Brisaille, era nello stesso tempo furioso e lusingato da quegli omaggi. Contento e geloso... di già!

Rosa aveva vent'anni. Un visino ridente e capriccioso, illuminato da due grandi occhi color pervinca, vivi, mobili, incostantissimi, velati da lunghe palpebre vellutate e uno sguardo furbo e languido nello stesso tempo. Per un sentimento di civetteria facilmente giustificabile, perchè aveva la fortuna di possedere capelli lunghi, morbidi, naturalmente inanellati e biondi come l'oro, ella non s'incipriava, ma delle grandi ciocche fluenti e inanellate parte lasciava cadere sulle spalle e parte appuntava sulla testa.

Affrancandosi ugualmente da tutto il maestoso e imbarazzante attiraglio che componeva la toeletta delle signore di quei tempi, ella vestiva ordinariamente lunghi abiti sciolti che disegnavano perfettamente le forme scultorie della sua bella persona. Quella sera indossava una tunica all'antica, rialzata sui fianchi e trattenuta da grosse placche d'argento. Nei capelli brillavano, disseminate in diversi punti, grosse perle del più gran valore.

Di carattere gaio, espansivo, molto debole, che s'era conservato in tutta l'adorabile e primitiva ingenuità, malgrado la colpevole relazione col visconte di Kergaël, Rosa era una buona creatura, dolce, affettuosa e devota. Ella adorava il suo amante, che, leggero e frivolo in apparenza, sentiva per lei un vero e profondo affetto.

Cominciata come abbiamo detto, la cena fu allegrissima.

Crolanare, di Rieux e di Albères raccontarono, ridendo, le avventure della sera, mentre di Almador osservava attentamente, senza averne l'aria, il cavaliere di Pont-Scorff. Ma questi, che stava in guardia, non si lasciava sorprendere, anzi eludeva coll'apparente noncuranza, col buonumore e coll'aspetto dell'uomo più soddisfatto del mondo i sospetti dei gentiluomini.

Quando la cena volse al suo termine e che il vino di sciampagna spumeggiò nei calici scintillanti, Enrico prese un'aria grave:

— Signori, — egli disse, — voglio domandarvi solennemente un consiglio.

— Il momento è ben scelto, — fece osservare Pont-Scorff.

Proprietà letteraria (Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa Haasenstein & Vogler, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi

Stampatore fotografico cerca occupazione. Scrivere V. M., 18, fermo Posta, Torino. C 2812

Cercasi posto da **cameriera** o da **bambinaia** presso famiglia. Bella presenza, età 25 anni. Ottime referenze. Modeste pretese. Scrivere alle iniz. H 14 c 3507, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi un apprendista per Casa all'ingrosso di tessuti. Buone referenze. — Scrivere al N. 28 c 3267 T, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Incanto mobili

via Santa Teresa, 12, piano secondo.
Nei giorni **11, 12, 13** correnti saranno posti in vendita al miglior offerente, per contanti, tutti i mobili, nonchè un **pianoforte**, ivi esistenti.
ANGELO OLPER
8800 *perito est.*

Cercansi a mutuo

su casa in Torino lire **10m.**, tassa non superiore del 6 0/0. Scrivere al N. 15 3304 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi per ottobre

piccolo **alloggio** di **3** o **4** camere situato dal 1° al 3° piano, posizione centrale, possibilmente con vista in via. Scrivere alle iniziali H 3193 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

D'affittare pel 1° ottobre

in via Consolato, n. 6:
Alloggio signorile di **undici** membri, al 3° piano. C 3080

Da vendere in Castellamonte

una **casa** ad uso albergo, all'insegna dei *Tre Re*, composta di due piani oltre il terreno, con scuderie e fienili, corte ed orto, sita nel centro del commercio. — Per trattative dirig. all'ing. Barengo Giuseppe, meccanico, in *Castellamonte*. C 3310

Da vendere

nel Comune di Rivalba presso *Gassino*:
Una **cascina** di 32 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato. Rivolgersi via S. Quintino, 41.

Da vendere

Cavallo d'anni 8, **tamagnone**, **tombarello** e **fornimenti**. — Corso Principe Oddone, n. 21, *Torino*. C 8101

MACCHINE A CUCIRE
DIVERSI SISTEMI
PER FAMIGLIE & MESTIERI

MAGAZZINI REALI
LEONZIO BELTRAMO & C°
TORINO, GALLERIA GEISSER
C 3230

PARTITA
dei rinomati
PALCHETTI DI CROAZIA
intarsiati DI LUSSO Casa Woos
a sole L. 6 70 al mq.
I. SALVADORI e C.
via Massena, 40, *Torino*. 3270

Industriali e Meccanici.

Grande liquidazione di macchine ed utensili nuovi ed usati, torni a disco paralleli e semplici, pialle da metalli, limatrici, mortasatrici, trapani, filettatrici, bilanciere, trucioli per molo, incudini, morse, banchi da lavoro, sega a nastro, pialle da legno, banchi ed utensili da falegname, martinelli, bindelle, taglio differenziali, puleggie, crogiuoli inglesi, attrezzi per fonderia di metalli, ferro e acciaio in sbarre, metalli diversi, legnami da lavoro, pompe, trinciaforaggi, locomobile di 8 cavalli.

Da affittare ampi locali uniti o separati con spazioso cortile, con o senza forza motrice idraulica od a vapore.

Fratelli FOGLIANO C 3000
TORINO — Corso Principe Oddone, 24 — TORINO.

Da Orazio.

Traduzioni metriche col testo a fronte, di **UGO ROSA**, L. **1 50.** Presso la Ditta G. B. PARAVIA, in **Torino** e Case filiali. C 3230

Vagli ventilatori

per cereali. **Sgranatoi** da grano turco perfezionati. Prezzi ridotti. Corso Principe Oddone, n. 24, *Torino*. C 8100

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di [illegible]

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

K. Reçu. Accepte avec enthousiasme. Arriverai jeudi soir direct. Venez pas gare. — Tutto come vuoi sempre. C 3805

X. Z. Non puoi immaginarti *donna divina e diabolica* quanto mi dispiaccia la presenza dell'*estrica*; però confidando nelle tue promesse e nel tuo amore sono relativamente tranquillo. E le tue inquietudini? E le buone nuove annunziatemi? Mille affettuosi baci.

AVVISO per INDUSTRIALI.

D'affittare o da vendere a 4 chilometri da **Firenze**, posta sull'Arno, una considerevole **forza motrice** ad acqua con **vasti locali** e **terreno annesso**. Rivolgersi a **PIETRO SOLIVA**, borgo degli Albizzi, 26, **Firenze**. H 3210 M

NUOVO AROMA D'ACETO
(igienico ed economico)
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco. Dose per 50 litri, L. 5. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 50 in più. Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Doglina, N. 14, *Torino*. 85

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI
ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulle parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di H. R. Kolth, *18, Coleman Street, City* LONDON, le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia ed all'ingrosso presso *D. MONDO, Torino*. H 1881 C

VERO GRANO DA SEMINA di RIETI 3150
delle tenute S. Pastore, Cammuli e Respasto. — Dirig. al sig. marchese Giovanni Potenziani, **Rieti**

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 1.
Tip. **L. ROUX e COMP.**, Torino.

VILLA DI SALUTE
(sui colli di **Moncalieri**)

per le malattie nervose
diretta dal Dott. **IPPOLITO COUGNET.**

La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode il **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico ed idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano,** via Roma 17, **Torino.** 90

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS
OLIO VERNICE Antisettico ed Idrofugo
per la conservazione dei legnami, corde e tele e contro l'umidità dei muri.

Questo prodotto, **unico e solo** già conosciuto in commercio da oltre 12 anni, raggiunse a quest'ora una rinomanza mondiale per i suoi indiscutibili pregi e vantaggi, tanto per l'efficacia che pel mite prezzo e la sua facile applicazione in confronto di qualsiasi olio, vernice, colore a biacca, catrame, ecc. Le infinite applicazioni fatte da tre anni a questa parte anche in Italia, confermarono pienamente l'aspettativa degli **Industriali**, delle **Amministrazioni civili e militari**, delle **principali Aziende agrarie** e **d'un numero straordinario di proprietari**. **Molte contraffazioni** fra cui l'**Antimerilion** (prodotto di pochissimo valore, di cui a richiesta si forniscono le prove), ora comparse allo scopo d'ingannare i consumatori, vengono ingiustamente paragonate al **Carbolineum Avenarius;** perciò, a scanso d'inganni, far ben attenzione al nome ed alla marca di fabbrica.

Rappresentante e Depositario gen. per l'Italia 3490
NATALE LANGE, Torino, via Juvara, n. 16.

VERO CHIANTI a L. **1 25** il fiasco. L'acquisitore di 20 fiaschi ne ha uno *gratis*.
Fiaschi ghiacciate per l'**estate.**
VERO OLIO VERGINE D'OLIVO a L. 2 25 il chilogr.
Fiaschetteria **CANAVESIO**, Galleria Subalpina. 2765

Raccomandiamo

a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia**, **coliche**, **disturbi nervosi** ed **isterici**, **difficili digestioni**,

l'Idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.

Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. **1 50.**
Havvi pure le **tavolette e pillole camomilla** composte. — *Esigere la firma* TARICCO. 3014

Appigionasi pel 1° ottobre p. v. o pel 1° gennaio 1888
in **via Barolo, n. 7,** *i seguenti:*
2 botteghe con retrobottega ed ammezzato grande; **2** scuderie; **2** rimesse; **4** fienili; **2** alloggi al 1° piano di 4 a 9 camere, divisibili; **2** alloggi al piano nobile da 10 a 20 camere; **1** alloggio al 3° piano di 10 camere. — In tutti gli alloggi comodità di gas ed acqua pot.

R. Economato Generale
dei Benefizi Vacanti di Torino.

AFFITTAMENTO

per la durata di **anni nove**, a partire dall'**11** novembre 1887:
di **due cascine** dipendenti dal Tenimento Economale di *CASANOVA* in territorio di *CARMAGNOLA*: l'una di ett. 103,60,41, pari a giornate 277, tav. 70, e l'altra di ett. 91,92 87, pari a giornate 246, tav. 14.

L'incanto seguirà col metodo delle **offerte segrete**, in base all'annuo prezzo di lire **5591 30** quanto alla prima cascina, e di lire **5019 30**, quanto alla seconda; si terrà nell'ufficio del Regio Economato predetto in **Torino** (piazza Maria Teresa, n. 6), alle ore **10** antim. del **25** agosto corr., e sarà definitivo anche nel caso di una sola offerta.

Condizioni dell'asta e capitolato visibili in **Torino**, nell'ufficio del R. Economato predetto; in **Casanova e Savigliano**, presso gli Agenti economali; in **Alba, Cuneo, Fossano e Saluzzo**, presso i RR. Subeconomi, ed in **Carmagnola, Carignano e Poirino**, presso gli Uffici comunali. 3207

St-VINCENT (Aosta).

Acque minerali ferruginose, premiate con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884. — Continua numerosa l'accorrenza di forestieri a questo rinomatissimo soggiorno estivo, essendo ora la migliore stagione pella cura delle acque. 3815

Anno V **GRAGLIA** (Biella)
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO
e STAZIONE CLIMATICA H 2209 M
aperto dal 25 maggio al 30 settembre.
Direttori propr.: D.ri Gualpa, Sarnone e Borgonale.

TRAMWAYS A VAPORE
Torino-Orbassano-Giaveno, Orbassano-Piossasco
Orario estivo dal 19 maggio 1887.

	ANTIMERIDIANE				POMERIDIANE				
Part. da Torino	5,20	7,6 fest.	8,18	10,15 fest.	12,30	1,51 festivo	4,44	6,35	—
Arrivi a Torino	—	7,30	10,18	—	12,45 fest.	2,40	6,33	8,30	10,33 festivo

Servizio d'omnibus in coincidenza col tramways per **Cumiana, Rivalta, Volvera e Coazze.**

Abbonamenti e prezzi ridotti per Villeggianti e Comitive per escursioni alpine.

Servizio merci — Tariffe mitissime.

In Torino le spedizioni si possono effettuare alla **Stazione sul viale di Stupinigi** *per qualunque merce;* **al Padiglione di Via Sacchi** *pei colli fino a 50 chilogr.;* **all'Agenzia dei Tram a vapore piemontesi, via Stampatori, n. 5,** *pei colli fino a 200 chilogrammi.* 2818

NUOVI MOTORI A GAS
123 *verticali ed orizzontali*
(Sistema Carrera e Prata).

Semplicità
Robustezza
Economia
Prezzi molto ridotti.
LAVINI e RAMPONE
Piazza Bodoni, 1, Torino.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi non siamo in possibilità di dare, rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, ci riconduce e la bellezza [illegible]. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 a 10 giorni di uso uno sul [illegible] se ne ottiene un [illegible] nero e brillante. Per conservare la colorazione basta la capelli [illegible] ogni 8 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO: alla farmacia del Dottore **Boggio**.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia* L. **3 50.**
Vendesi in Torino nella farmacia del dott. *Boggio*, via Bertholet, n. 14, e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano* — Dai profumieri *Bucher, Cerigno, Carlera, Mondo, Paschetta, Torelli.* — **A Milano, Roma e Napoli** da *Manzoni e C.*, e principali prof.ri d'Italia. 11

Grassofugo Brianzi.

Il **Grassofugo** del prof. **Brianzi** è il più sollecito ed efficace rimedio contro la **corpulenza.** Esso ha il potere di far dimagrare una persona corpulenta nelle proporzioni di 1/2 chilogr. ogni 6 o 7 giorni.
Prezzo: Ogni bottiglia con istruzione L. **5.**
Unico deposito presso la farm. GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.** 3058

Librerie L. ROUX e COMP. Torino
Piazza Solferino e Galleria Subalpina

LETTERE EDITE ED INEDITE
DI
CAMILLO CAVOUR
RACCOLTE ED ILLUSTRATE DA
LUIGI CHIALA
Deputato al Parlamento

Sei vol. in-8° di circa 600 pag. cad., con annesso volumetto degli Indici

Prezzo dei singoli volumi:

Volume primo	L. 8	Volume quarto	L. 8
» secondo	» 8	» quinto	» 10
» terzo	» 8	» sesto	» 10

Indici L. 2.

Opera completa L. 50.

DUECENTO LETTERE INEDITE
DI
GIUSEPPE MAZZINI
CON PROEMIO E NOTE
del Prof. D. GIURIATI

Un vol. in-8° — Lire SEI.

È pubblicata la
CARTA IN RILIEVO
DELLE
Provincie di Cuneo e di Portomaurizio
ESEGUITA DAL
Cav. CLAUDIO CHERUBINI
maggiore d'artiglieria.

Scala 1/250,000 per la distanza — 1/125,000 per le altezze — Dimensione del quadro, cent. 52×60, non compresa la cornice.

Prezzo L. 35, compresa la [illegible] d'imballaggio.

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
CUOCO E PASTICCIERE REALE

Un grosso volume in-8° con incisioni — Prezzo L. 4 40.

Non v'ha buona massaia o buon cuoco che nelle manipolazioni culinarie, desiderando tener d'occhio la borsa e la salute, non amì ricorrere ad una guida che gliene suggerisca la preparazione sana ed economica.

Fra i vari trattati di gastronomia pubblicati finora, conosciutissimo è questo del VIALARDI, le cui molteplici edizioni fanno prova della sua bontà. Questo grosso volume, adorno di molte incisioni e copioso indice alfabetico generale, contiene: 600 ricette di cucina e 350 di dolci; una scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno; norme per la conservazione delle sostanze alimentari; e finalmente servizi alla borghese, francese e russa.

Colla scorta di questo *vademecum* culinario, le massaie saranno in grado tanto di allestire un desinare frugale casalingo, quanto d'imbandire un banchetto di lusso che loro valga il plauso dei convitati. Di più esse troveranno nella scelta conveniente dei piatti il loro tornaconto, soddisfacendo ancora pienamente ai precetti dell'Igiene.

Questo libro è perciò raccomandabile non solo a tutti coloro che desiderano il buon governo della cucina, ma altresì ai liquoristi, pasticcieri e cuochi, perchè in esso vi troveranno buoni suggerimenti e ricette speciali.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.